

Pillar III

*Informativa al pubblico
al 31/12/2020*



Società per azioni
Sede legale: Roma Via Cola di Rienzo, 240
Capitale Sociale € 50.000.000,00i.v.
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
ed al Fondo Nazionale di Garanzia
- Registro Imprese. n. 09994611003 - Tribunale di Roma
Iscritta all'Albo delle Banche - Codice ABI: 03403.3 -
Internet: www.imprebanca.it - email: _
- pec: imprebanca@legalmail.it

INDICE

Premessa	3
Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR)	5
Fondi Propri (Artt 437 e 492 CRR)	24
Requisiti di capitale (Art. 438 CRR).....	30
Rischio di credito: informazioni generali (Art. 442 CRR)	36
Tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art. 453 CRR).....	56
Rischio di controparte (Art. 439 CRR)	61
Rischio di mercato (Art. 445 CRR)	61
Rischio operativo (Art. 446 CRR).....	62
Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447 CRR).....	63
Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (Art. 448 CRR)	67
Politiche di remunerazione (Art. 450 CRR).....	70
Leva Finanziaria (Art. 451 CRR)	70
Informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate.....	72
Informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19.....	75
Modello 1. Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative.....	76
Modello 2. Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie.....	77
Modello 3. Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi Covid-19	78

Premessa

Il regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") ha introdotto nell'Unione Europea le regole definite dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria con l'articolato insieme di documenti unitariamente denominato "Basilea3" in materia di adeguatezza patrimoniale (Primo pilastro) e informativa al pubblico (Terzo pilastro).

La "CRR" e la direttiva 2013/36/UE ("CRD IV") rappresentano il nuovo quadro normativo di riferimento nell'Unione Europea per banche e imprese di investimento dal 1° gennaio 2014. CRR e CRDIV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o di attuazione approvate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di supervisione ("ESA"), che danno attuazione alla normativa primaria.

Il regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 stabilisce le norme tecniche di attuazione (Implementing Technical Standards) vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali armonizzate delle banche e delle imprese di investimento relative a: fondi propri, rischio di credito e controparte, rischi di mercato, rischio operativo, grandi rischi, rilevazione su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, monitoraggio liquidità e leva finanziaria. La Banca d'Italia ha inoltre emanato le Circolari n. 286 e n. 154 che traducono secondo lo schema matriciale, attualmente adottato nelle segnalazioni di vigilanza, i citati ITS.

Nel gennaio 2018 l'EBA ha emesso le "Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds" (EBA/GL/2018/01) che definiscono gli schemi idonei a pubblicare le informazioni relative agli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del regolamento (UE) 2017/2395, contenente "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri". Imprebanca è tenuta a fornire al mercato anche le informazioni relative agli impatti sui fondi propri e coefficienti.

Nell'ambito del contesto legato alla pandemia Covid-19, la presente informativa recepisce la disclosure relativa alle informazioni sulle misure contenitive adottate dalla Banca, in coerenza con le GL EBA 07/2020.

Si precisa che Imprebanca S.p.A. ha proceduto a formalizzare le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa al pubblico, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni. Sono stati inoltre adottati presidi organizzativi idonei a garantire la conformità degli adempimenti informativi alla disciplina di vigilanza; la valutazione e la verifica della qualità delle informazioni sono rimesse agli organi esecutivi dell'azienda.

Imprebanca S.p.A. pubblica la presente Informativa al Pubblico sul proprio sito internet www.imprebanca.it

Note



Imprebanca S.p.A.
Informativa al pubblico al 31/12/2020

Le informazioni quantitative contenute nel documento sono espresse in migliaia di euro laddove non diversamente specificato.



Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR)

Premessa

Imprebanca definisce la propria propensione al rischio attraverso la definizione di un Risk Appetite Framework (RAF); in considerazione che il profilo di rischio assunto lascia ampi margini a disposizione, imprebanca non ha definito limiti in ipotetici scenari di stress.

Nel RAF è definita la propensione (risk appetite) e la tolleranza al rischio (risk tolerance) a livello banca (risk enterprise) ed a livello dei singoli rischi rilevanti cui la banca è esposta; sono state inoltre definite le modalità di monitoraggio ed individuate le azioni correttive da attuare nel caso in cui il profilo di rischio assunto effettivamente (risk profile) superi la tolleranza al rischio definita.

Il Risk Appetite Framework è integrato con il Recovery Plan i cui indicatori (recovery indicators) sono compresi nel set degli indicatori di RAF e le cui soglie di rottura (trigger) rappresentano un ulteriore livello rispetto quelle definite nel RAF.

Organizzazione del Governo dei rischi

Il Consiglio di Amministrazione

L'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (OFSS) è identificato con il Consiglio di Amministrazione che, nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza del Capitale Interno Complessivo e del governo/gestione del rischio di liquidità, approva gli elementi fondamentali dell'ICAAP/ILAAP, fra i quali:

- le linee strategiche di sviluppo, le politiche di gestione del rischio e linee generali del processo ICAAP/ILAAP;
- le responsabilità alle diverse Funzioni di Controllo e U.O. da coinvolgere nel processo ICAAP/ILAAP nel rispetto del principio di separazione delle funzioni;
- la metodologia di quantificazione dei rischi (ivi incluso quello di liquidità) e quella per valutazione dell'adeguatezza patrimoniale nonché correzioni emerse a seguito delle verifiche condotte dall'Internal Audit;
- le eventuali misure correttive straordinarie volte all'aumento della capitalizzazione della Banca da proporre all'Assemblea dei Soci;
- la propensione al rischio (RAF/indicatori di attenzione);
- il Contingency Funding Plan ed il Recovery Plan;
- il Resoconto ICAAP/ILAAP da inviare all'Autorità di Vigilanza, contenente, tra l'altro, una dichiarazione sull'adeguatezza patrimoniale (Capital Adequacy Statement, CAS) e di liquidità (Liquidity Adequacy Statement, LAS).

L'OFSS inoltre

- assicura l'adeguamento tempestivo del processo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento;

- cura l'attuazione e promuove l'aggiornamento dell'ICAAP e dell'ILAAP al fine di assicurarne la continua rispondenza alle caratteristiche operative e al contesto strategico in cui la banca opera;
- promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP/ILAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa ed adotta idonee misure correttive nel caso emergano carenze o anomalie;
- provvede il riesame dell'ICAAP/ILAAP al fine di assicurarne la continua rispondenza periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- verifica che venga approntato un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi accurato, completo e tempestivo;
- assicura la coerenza del piano strategico, del RAF, dell'ICAAP, dell'ILAAP, del Recovery Plan, del budget e del sistema dei controlli;
- è responsabile del mantenimento di un livello di liquidità coerente con la soglia di tolleranza all'esposizione al rischio e con la definizione degli indirizzi strategici, delle politiche di governo e dei processi di gestione afferenti il rischio di liquidità;
- approva il codice etico per attenuare il rischio reputazione;
- approva il sistema di whistleblowing.

Numero degli incarichi di amministrazione affidati ai Consiglieri in altre Società e/o Enti (CRR art. 435, co. 2, lett. a)):

Carica	Num. Incarichi
Presidente	0
Vice Presidenti	19
Altri Amministratori	40

La politica di ingaggio per la selezione degli Amministratori e la politica di diversità (CRR art. 435, co. 2, lett. b e c)) sono definiti nel documento "Regolamento del CdA" che prevede che il Consiglio di Amministrazione, valutata la strategia, la complessità e la struttura della banca (al fine della nomina o della cooptazione dei consiglieri) identifichi preventivamente:

- il numero ottimale dei Consiglieri tale da presidiare efficacemente l'intera operatività aziendale, per quanto concerne la gestione ed i controlli;
- la presenza di un adeguato numero di Consiglieri non esecutivi, per svolgere efficacemente la funzione di contrappeso nei confronti degli esecutivi e del management della banca;
- la presenza di almeno due Consiglieri indipendenti;
- la presenza, come suggerito dall'Organo di Vigilanza, di almeno il 20% di Consiglieri di genere femminile;
- la presenza di consiglieri che rappresentino adeguatamente le diverse componenti della base sociale;
- le professionalità dei candidati tali da consentire loro di svolgere in modo efficace il ruolo.

Il Collegio Sindacale

L'Organo con funzione di controllo è rappresentato dal Collegio Sindacale.

Il Collegio Sindacale è l'organo designato a svolgere funzioni di controllo e di vigilanza sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della banca.

In qualità di organo di controllo, il Collegio Sindacale deve informare senza indugio la Banca d'Italia di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una irregolarità nella gestione della banca o una violazione delle norme disciplinanti l'attività bancaria.

Il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza della struttura organizzativa, accertando l'efficacia di tutte le funzioni di controllo (compliance, risk management, antiriciclaggio, internal audit, Odv), il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle stesse. Svolge, inoltre, i compiti di controllo che la legge gli affida, verificando la correttezza delle procedure contabili e valutando il grado di efficienza e di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni coordinandosi, a tale fine, con l'attività di Audit. In funzione dello svolgimento delle suddette attività di verifica, il Collegio Sindacale è incaricato anche di promuovere tutti gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Il Collegio Sindacale con riferimento al processo ICAAP/ILAAP:

- vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo ICAAP/ILAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- valuta l'adeguatezza delle Funzioni di Controllo e delle UO coinvolte nel processo ICAAP/ILAAP, promuovendo interventi correttivi per le carenze ed irregolarità rilevate.

Il Collegio Sindacale approva il Resoconto ICAAP/ILAAP da inviare all'autorità di vigilanza. L'Organo di controllo è, inoltre, chiamato a vigilare sull'indipendenza della società di revisione, verificandone il rispetto delle disposizioni normative applicabili.

Il Collegio Sindacale periodicamente verifica la propria adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, tenuto conto delle dimensioni, della complessità e delle attività svolte dalla Società.

Comitato Rischi

Il Comitato Rischi è un organo finalizzato ad assicurare al Direttore Generale e al Consiglio di Amministrazione una visione integrata dei rischi, in coerenza con le linee strategiche assegnate. È un organo di indirizzo per garantire la qualità ed il presidio dei rischi. È composto dal Direttore Generale, con funzioni di presidente, dal Direttore Amministrativo, Direttore Finanziario Risk Manager, dal Responsabile Compliance, dal Responsabile Internal Audit, dal Responsabile Area Crediti e dal Direttore Commerciale, nonché con la partecipazione di un rappresentante del Collegio Sindacale. Esso è convocato di norma con cadenza trimestrale dal Direttore Generale per:

- presidiare in maniera integrata tutti i rischi aziendali;
- svolgere un ruolo consultivo per la definizione dei principi guida della politica di risk management assicurando al vertice aziendale la gestione integrata dei rischi e le relative politiche coerentemente alle linee strategiche aziendali.

Nell'ambito del processo ICAAP/ILAAP, provvede ad espletare i compiti ad esso assegnati e definiti nel Regolamento Organizzativo ICAAP/ILAAP.

Funzioni aziendali di controllo

Le principali funzioni aziendali preposte al controllo dei rischi sono: Internal Audit, Antiriciclaggio, Compliance, Risk Management; tali funzioni sono poste alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione e posseggono i requisiti previsti dalla normativa di riferimento. I compiti e le attività delle predette funzioni aziendali di controllo oltre che nell'Ordinamento generale della banca e nel "Documento unico di coordinamento del sistema dei controlli interni e dei relativi flussi informativi", sono definiti nei rispettivi Regolamenti.

Le principali competenze/responsabilità delle funzioni di cui sopra sono le seguenti:

- l'attività di revisione interna svolta dall'**Internal Audit** è volta da un lato a controllare, anche con verifiche in loco, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, dall'altro a valutare la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni ed a portare all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, agli strumenti di misurazione e alle procedure.
L'Internal Audit nella sua attività si attiene alle norme ed alle procedure previste nella normativa interna di Imprebanca, agisce con piena autonomia ispettiva e riferisce al Consiglio di Amministrazione.
L'internal audit dispone - al suo interno o mediante il ricorso a risorse esterne - anche delle competenze specialistiche necessarie per assolvere ai propri compiti di assurance attinenti al sistema informativo aziendale (ICT audit).
- La funzione **Antiriciclaggio** è deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. Al responsabile della Funzione antiriciclaggio sono inoltre attribuite le funzioni di "Delegato ex art. 41 del D.lgs. n. 231/2007 (delegato SOS)
- Il **Risk Management** è una unità organizzativa di controllo di secondo livello, deputata al monitoraggio del complesso dei rischi, quantificabili e non, tipici dell'attività bancaria, con lo scopo di:
 - attivare le condizioni organizzative aziendali e la strumentazione metodologica necessaria per lo sviluppo, il consolidamento e il mantenimento dei processi di misurazione e controllo dei rischi;
 - verificare nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;

- assicurare l'efficienza, l'efficacia e la tempestività delle informazioni necessarie per valutare il mantenimento delle soglie di rischio stabilite dai vertici aziendali in rapporto agli obiettivi di rendimento atteso;
- diffondere la cultura d'impresa basata sulla consapevole assunzione dei rischi tipici della gestione bancaria.

- La funzione **Compliance** è un'unità di controllo di secondo livello responsabile delle attività di individuazione, valutazione e monitoraggio del rischio di compliance e della proposta delle relative attività di mitigazione.

Essa costituisce un adeguato presidio per la gestione del rischio di non conformità alle norme con riguardo a tutta l'attività aziendale, secondo un approccio basato sul rischio, in ottemperanza ai principi enunciati dal Comitato di Basilea e assicura la verifica di secondo livello della corretta applicazione delle regole in materia bancaria, in coerenza con le disposizioni contenute nella circolare Banca d'Italia 285/2013 e secondo quanto stabilito dal Regolamento Congiunto Banca d'Italia e Consob, per la verifica dell'applicazione delle regole rilevanti per lo svolgimento dei servizi e delle attività di investimento. In tale contesto essa verifica che in tutte le aree operative della banca sussistano meccanismi che assicurino il rispetto delle norme applicabili a tutta l'attività bancaria, in particolare di quelle che si riferiscono ai rapporti con la clientela e alla tutela di quest'ultima.

La Funzione di Compliance verifica che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme di etero regolamentazione (leggi e regolamenti) e autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici) applicabili alla Banca.

Per quanto in particolare riguarda la Funzione Compliance, i principali adempimenti che è chiamata a svolgere riguardano:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili alla banca e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- la predisposizione di flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle altre funzioni di controllo;
- la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di conformità.

Il contesto operativo di imprebanca conseguente all'epidemia da covid-19 sicurezza e continuità operativa

Fin dai primi giorni della drammatica emergenza sanitaria e sociale che ha investito il Paese, imprebanca è stata impegnata a fronteggiare efficacemente il contesto, assicurando costantemente la continuità operativa dei propri processi e servizi. Già da fine gennaio 2020 la banca, in vista di un possibile peggioramento dello scenario, si è attivata al fine di rafforzare le contromisure preventive da attuare per garantire la protezione del personale, dei clienti e dei fornitori, il Dirigente preposto alla Sicurezza riporta mensilmente la sua attività direttamente al Consiglio di Amministrazione. In tal contesto, è stato attivato un Comitato di Gestione Crisi per monitorare l'evoluzione della crisi.

Nell'immediato la banca ha:

- messo a disposizione del personale (e per i loro familiari nei primi giorni di lockdown) presso tutte le sedi della Banca i DPI (Disposizione di Protezione Individuale);
- rivisto il layout degli uffici con l'installazione di protezioni in plexiglass;
- assicurato frequenti cicli di sanificazione dei locali;
- esteso a tutto il personale la possibilità di prestare l'attività lavorativa in forma agile (cd smart working) acquistando ulteriori PC portatili.

Il personale è stato informato ed è aggiornato nel continuo delle misure e dei comportamenti da attuare a tutela della salute e delle nuove forme di organizzazione del lavoro, aventi analoga finalità.

Le principali soluzioni di organizzazione del lavoro adottate per mitigare il rischio epidemiologico hanno assicurato la continuità del servizio; tra queste la più efficace è lo smart working, modalità di lavoro già consolidata in banca, poi estesa alla totalità del personale delle funzioni centrali e della rete commerciale. Il personale è stato separato in gruppi (c.d. split teams) che effettuano la prestazione lavorativa in presenza a turni alterni, soluzione per ridurre il rischio di contagio e, conseguentemente, mitigatore l'indisponibilità di personale critico.

Sono state, al contempo, implementate misure per rendere più sicuro l'accesso da remoto alla rete informatica aziendale.

La rete Commerciale, la più esposta al rischio sanitario per l'attività chiamata a svolgere, ha concentrato le relazioni con i clienti su alcuni presidi fisici, favorendo la pianificazione degli incontri attraverso prenotazioni degli appuntamenti tramite canale web o telefonico.

La costante attenzione per la tutela della salute e del benessere ha portato alla sottoscrizione, a favore dei dipendenti, di una polizza di copertura assicurativa COVID-19, prorogata a tutto il 2021, con garanzie e servizi a sostegno dei dipendenti contagiati.

L'RSPP e il Medico competente, coordinati dal Dirigente Preposto hanno:

- aggiornato la valutazione del rischio stress lavoro-correlato valutandolo in "non rilevante" analogamente a quanto fatto in precedenza;

- accertato periodicamente la rispondenza delle misure poste in essere con quanto previsto dai protocolli governativi/sanitari sul tema, non rilevando, sino ad oggi, eventuali anomalie e/o discrepanze con le indicazioni governative.

La Banca ha scelto di destinare per la pandemia tutte le risorse necessarie senza limitazione alcuna.

Le iniziative a sostegno di famiglie e imprese

Il 26 marzo imprebanca, per sostenere gli sforzi del Servizio Sanitario Nazionale nella lotta contro la pandemia, ha partecipato alla raccolta fondi per attività assistenziali promossa dall' Istituto Nazionale Malattie Infettive "Lazzaro Spallanzani".

A supporto della ripartenza economico-sociale, a seguito delle misure varate dal Governo, imprebanca nel 2020 ha perfezionato richieste di moratoria:

- ex art 56.c del D.L. 18/2020 (c.d. Cura Italia) e successive modifiche su mutui per 28,5 milioni di euro, di cui 15,7 beneficiano anche della moratoria ABI Imprese in ripresa 2.0;
- ex art 56 a) e 56 b) D.L. 18/2020 (c.d. Cura Italia) e successive modifiche per 1,4 milioni di euro;
- ABI su mutui per 9,5 milioni di euro;
- su iniziativa banca su mutui a persone fisiche per 1,9 milioni di euro.

Le moratorie hanno riguardato la clientela corporate per il 98% in termini di numerosità e il 96% in termini di volumi.

Inoltre, nell'anno sono stati accordati finanziamenti per complessivi 26,3 milioni di euro di cui 15,3 milioni a valere sul DL 23/2020 (c.d. DL Liquidità); tra questi 3,6 milioni (149 finanziamenti) sono nell'ambito dell'art. 13 m) del DL Liquidità e beneficiano di una garanzia statale per l'intero importo finanziato (massimo 30 mila euro per singolo finanziamento).

Gli impatti dell'epidemia sui risultati operativi, sulle attività di business e sul profilo di rischio

L'emergenza sanitaria in corso ha condizionato per buona parte del 2020 l'andamento dei mercati e l'operatività commerciale, quest'ultima è stata penalizzata dalle severe misure di contenimento imposte, che hanno portato a sospensioni di molte attività produttive.

Gli impatti più significativi della pandemia da COVID-19 sui proventi operativi si riscontrano sulla marginalità del comparto commerciale per il mancato sviluppo di nuove relazioni e per la rinegoziazione dei mutui a seguito di moratoria; peraltro, positiva è stata la dinamica delle commissioni nette, in aumento rispetto al 2019 del 7%.

Il margine d'interesse risente anche della scelta, effettuata nel momento iniziale dell'ondata pandemica, di mitigare il rischio riducendo il portafoglio dei titoli di proprietà.

L'ammontare delle rettifiche effettuate sui crediti non performing, minore rispetto l'esercizio passato, è frutto della perseguita strategia di riduzione del valore degli NPL, che ha portato alla cessione di un consistente stock delle sofferenze a fine 2019, con conseguente adeguamento

delle provision effettuate negli anni scorsi che, pertanto, ha richiesto, alla luce del processo di aggiornamento delle valutazioni effettuato, un impatto a conto economico inferiore rispetto lo scorso esercizio.

Riguardo agli oneri operativi, i costi sostenuti dalla banca nell'esercizio per interventi correlati allo scenario pandemico si attestano a circa 46,3 mila euro di spese correnti (oltre a 47,1 mila euro di investimenti), in parte compensati da un risparmio da minor presenza negli uffici di 18 mila euro (rispetto al 2019) per minori costi per utenze e materiale di consumo vario.

Le principali tematiche contabili nel contesto dell'epidemia

I diversi Regulators europei si sono espressi con una serie di provvedimenti che mirano a garantire agli intermediari una flessibilità nella gestione di questo periodo di tensione, assicurando - in primis - il loro sostegno alle misure adottate dai governi nazionali per far fronte all'impatto economico sistemico della pandemia di COVID-19 sotto forma di moratoria dei pagamenti ex lege, nonché alle iniziative analoghe introdotte autonomamente dalle banche. Inoltre, le istituzioni creditizie sono state incoraggiate ad applicare il proprio "judgement" nelle valutazioni creditizie forward looking IFRS 9 per meglio cogliere la specificità di questa situazione del tutto eccezionale. Nei documenti pubblicati da Autorità e standard setters si suggerisce, infatti, che, alla luce dell'attuale incertezza, nella determinazione dell'Expected Credit Loss (ECL) secondo l'IFRS 9 non si debbano applicare meccanicamente le metodologie già in uso ma viene ricordata la necessità dell'utilizzo di un appropriato "judgement".

I documenti emessi dai diversi regulator/standard setters, per quanto riguarda l'ambito accounting, si sono concentrati sulle seguenti tematiche specifiche:

- indicazioni relative alla classificazione dei crediti ed in particolare linee guida per il trattamento delle moratorie;
- determinazione dell'Expected Credit Loss (ECL) secondo l'IFRS 9 in ottica forward looking;
- trasparenza e l'informativa al mercato.

Classificazione delle posizioni in moratoria

L'EBA ha chiarito che le moratorie legislative e non, concesse in risposta all'emergenza COVID 19, non comportano un'automatica classificazione della posizione come forbearance.

Imprebanca ha definito i criteri che non comportano la classificazione come forborne di una posizione che ha beneficiato della moratoria; questi prevedono che la posizione:

- non deve essere classificata a sofferenza a sistema al momento della concessione della moratoria;
- non presenti, al 28/02/2020, scaduti con la banca e sconfini sul sistema maggiori del 5% dell'accordato.

Le posizioni in moratoria sono oggetto di monitoraggio periodico al fine a identificare eventuali elementi di "unlikness to pay" tali da richiedere una riclassifica della posizione.

Determinazione dell'expected credit loss secondo l'IFRS9 in ottica forward looking

In relazione al rischio di credito, l'attenzione della Vigilanza bancaria si è concentrata sull'adeguata classificazione e misurazione dei rischi nei bilanci e sul grado di preparazione a gestire con tempestività i debitori in difficoltà. Le misure a sostegno della difficile situazione economica hanno rallentato il ritmo di crescita dei crediti deteriorati, ma vi è anche un livello insito di deterioramento nei prestiti che non si è ancora palesato del tutto. Il graduale venire meno di diverse misure di sostegno nel 2021 potrebbe aumentare il rischio di effetti bruschi (cliff edge): le autorità di Vigilanza hanno pertanto emesso numerosi documenti sul tema per incoraggiare le banche a tenere approcci opportunamente prudenti.

Per la determinazione della svalutazione collettiva delle posizioni in bonis, imprebanca, come negli esercizi precedenti, conformemente al principio IFRS 9, ha utilizzato il modello consortile sviluppato dall'outsourcer informatico che tiene conto dell'aggiornamento delle serie storiche dei parametri di rischio e dei fattori macroeconomici in base alle ultime previsioni disponibili, inclusive degli effetti della pandemia da Covid-19. Considerata la peculiarità del momento, caratterizzata da un'economia depressa e da tassi di default molto ridotti grazie alle misure di sostegno alle imprese, in linea con quanto previsto dagli Organismi di Vigilanza, imprebanca ha applicato "aggiustamenti successivi al modello di base" (c.d. overlay) che, pur in presenza di maggiori garanzie statali rispetto al passato, hanno incrementato la consistenza del fondo svalutazione crediti in bonis (cassa e firma).

Informativa al mercato

Relativamente al tema dell'informativa finanziaria, sempre l'ESMA ha pubblicato in data 11 marzo una raccomandazione, indicando alcune linee-guida di comportamento rispetto all'impatto del COVID-19 sui seguenti temi:

- informazione continua al mercato: ESMA raccomanda agli emittenti la tempestiva pubblicazione delle informazioni riguardanti l'impatto del COVID-19 sui loro fondamentali, sulle loro prospettive o sulla loro situazione finanziaria, quando tali informazioni siano pertinenti (relevant) e significative (significant), in accordo con gli obblighi di trasparenza definiti dalla Market Abuse Regulation;
- reporting finanziario: ESMA raccomanda alle società la massima trasparenza in merito agli impatti attuali e potenziali del COVID-19 sulle loro attività di business, sulla situazione finanziaria e sulla performance economica, in base a una valutazione, per quanto possibile, qualitativa e quantitativa.

Categorie di Rischio monitorate e gestite

Informativa Qualitativa

Imprebanca ha identificato i rischi rilevanti ai fini del processo interno di verifica dell'adeguatezza patrimoniale. Di seguito, in coerenza con gli obiettivi prefissati e con l'attività della banca, si

riporta l'individuazione dei rischi che imprebanca si trova ad affrontare e che sono quelli tipici insiti nell'operatività bancaria ordinaria ovvero:

	I pilastro	II pilastro
Credito e controparte	✓	
Mercato	✓	
Operativo	✓	
Concentrazione		✓
Sovrano		✓
Trasferimento		N.A.
Base		N.A.
Tasso sul banking book		✓
Liquidità		✓
Cartolarizzazione		N.A.
Leva finanziaria		✓
Strategico		✓
Reputazionale		✓
Residuo		✓

Per ogni tipologia di rischio di primo e di secondo livello è stato individuato il modello di riferimento nonché le politiche di gestione e gli strumenti di controllo e di mitigazione utilizzati a livello gestionale.

La banca si è dotata di processi e strumenti per determinare l'effettivo livello di rischio e, quindi, il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio anche diversa da quella presidiata dal Primo Pilastro.

Si è definito in particolare per quali rischi diversi da quelli di credito, controparte, mercato ed operativi, è opportuno adottare metodologie quantitative che possono condurre alla determinazione del capitale interno e per quali invece si ritengono più appropriate misure di controllo o attenuazione.

I rischi sono stati quindi suddivisi in base al riferimento metodologico:

- per i rischi di credito, mercato, controparte ed operativo (Pillar I) si è fatto riferimento ai relativi sistemi regolamentari per il calcolo dei requisiti patrimoniali;
- per i rischi di concentrazione, di tasso (banking book), sovrano, di liquidità, leva finanziaria, strategici, reputazionali e residui (Pillar II) sono state utilizzate, nel rispetto del principio di proporzionalità, metodologie semplificate.

Per ogni tipologia di rischio identificata viene inoltre valutata l'adeguatezza dei presidi organizzativi posti a copertura dei rischi stessi anche considerando gli strumenti e i sistemi di controllo utilizzati.

Rischio di credito

Il rischio di credito ovvero il rischio di incorrere in perdite dovute al peggioramento inatteso del merito creditizio di un cliente affidato anche a seguito di situazioni di inadempienza contrattuale, include anche il cosiddetto rischio di controparte, definito come il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa.

In sede di valutazione annuale dell'adeguatezza patrimoniale (resoconto ICAAP) imprebanca effettua prove di stress, per valutare la vulnerabilità attuale e prospettica della banca in caso di manifestazione di eventi eccezionali.

Al fine di contenere l'esposizione al rischio di credito, la Banca adotta un sistema di valutazione e controllo che si riflette direttamente sull'intera struttura organizzativa. In particolare, tale sistema è caratterizzato da:

- ✓ un regolamento del credito che disciplina l'esercizio dell'attività creditizia, individua le fasi che la costituiscono e definisce le linee guida per la gestione dei rischi associati alle stesse, stabilendo i ruoli e i compiti attribuiti al Consiglio di Amministrazione, al Direttore Generale ed alle diverse Unità Organizzative;
- ✓ la definizione da parte del Consiglio di Amministrazione della politica creditizia;
- ✓ la definizione di un sistema di deleghe a "cascata" per l'erogazione del credito basato sul "Regolamento del Credito" e sul documento "Deleghe in materia creditizia" nel quale sono specificati limiti, deleghe e modalità di reporting ai soggetti deleganti;
- ✓ una procedura organizzativa, "Processo del Credito" per normare gli aspetti più operativi della tematica creditizia;
- ✓ l'attenta valutazione del merito creditizio del prestatore, sotto il profilo patrimoniale e reddituale, e la corretta remunerazione del rischio;
- ✓ l'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione del rischio di credito che si estende anche alla valutazione di forme di protezione del credito siano esse di tipo reale o personale;
- ✓ la definizione di un processo di controllo correlato alle attività di gestione del rischio, imperniato su controlli di monitoraggio, di primo e di secondo livello, che coinvolgono trasversalmente e a più livelli diverse funzioni aziendali e, per quanto attiene ai controlli di terzo livello, la funzione di Audit;
- ✓ il monitoraggio delle posizioni, effettuato dall'Ufficio Monitoraggio Crediti, che si avvale, in misura crescente, di strumenti di rilevazione automatica che rappresentano un efficace strumento di "early warning" (individuazione precoce dei segnali di anomalia), in quanto consentono il monitoraggio periodico di tutti i clienti della banca aventi un'esposizione diretta e/o indiretta, ai quali si affianca:
 - la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli

accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero sono svolte dalla funzione di risk management;

- o la periodica verifica del funzionamento e del rispetto delle procedure da parte dell'internal audit e del Collegio Sindacale.

Rischio di mercato

La gestione delle attività sui mercati finanziari è disciplinata con il Regolamento Finanza che detta i principi generali di riferimento per la gestione della tesoreria, della liquidità aziendale e del portafoglio di Investimento. Il Regolamento, infatti, definisce i criteri generali per una efficace ed efficiente gestione dei rischi di mercato ed operativi. Lo sviluppo del processo di gestione delle attività sui mercati finanziari si attua mediante un costante coordinamento tra le differenti unità della struttura organizzativa nel rispetto degli specifici compiti e responsabilità approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Imprebanca persegue una strategia volta a minimizzare i rischi di mercato e al fine di contenere l'esposizione a tali rischi attraverso:

- ✓ la definizione di un sistema di limiti operativi a cui è associato una struttura di autonomie, volta a garantire aderenza all'assetto organizzativo della Banca attraverso l'attribuzione dei poteri di delega in relazione alle funzioni ed al livello gerarchico delle unità organizzative interessate;
- ✓ la definizione di un processo di controllo correlato alle attività di gestione del rischio, imperniato su controlli di monitoraggio e applicativi, di primo e di secondo livello, che coinvolgeranno trasversalmente e a più livelli diverse funzioni aziendali e, per quanto attiene ai controlli di terzo livello, la funzione di Audit.

Anche per la quantificazione dei rischi di mercato sono state utilizzate le tecniche previste dalla normativa di Vigilanza.

Rischi operativi

Il rischio operativo ovvero il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, include il rischio legale ma non quelli strategico e di reputazione.

I rischi operativi si differenziano dalle altre tipologie di rischi bancari in quanto non vengono assunti perché direttamente collegati ad un ritorno atteso, ma la loro esistenza è connessa allo svolgimento dell'ordinaria attività. Una non corretta o incompleta gestione di tali rischi può portare ad un errato profilo di rischio della banca ed esporla, di conseguenza, a perdite rilevanti.

Imprebanca per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo utilizza il metodo base (BIA, Basic Indicator Approach) che prevede l'applicazione del coefficiente regolamentare del 15% alla media dell'indicatore rilevante degli ultimi tre esercizi.

Imprebanca registra e classifica le potenziali perdite operative rilevate affinando nel continuo la metodologia per una valutazione qualitativa del rischio operativo per individuare i rischi potenziali, evidenziandone le possibili fonti (ad. es. rischi annidati nei processi e nelle strutture organizzative della banca) con l'obiettivo di definire delle strategie di intervento e la propensione al rischio.

Nel rischio operativo rientrano anche il rischio informatico (Cyber Risk), rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo (AML Risk) ed il rischio climatico.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione viene definito come il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il rischio di concentrazione è suddividibile in due tipologie: la "concentrazione per singolo prenditore" (o "single name concentration") e la "concentrazione geo-settoriale" (o "sectorial concentration").

Le politiche creditizie sono orientate a contenere prestiti che rientrano nella definizione di "grande esposizione" stabilita dalla Banca d'Italia, fatto salvo eventuali operazioni di carattere strategico in particolar modo se sinergiche allo sviluppo della banca e dei suoi bacini.

Per contenere l'esposizione al rischio di concentrazione la banca ha limiti di concentrazione nei confronti delle controparti finanziarie e della clientela ordinaria; è stato inoltre definito un set di indicatori all'interno del RAF per la definizione della propensione al rischio della banca in tal senso e per il suo monitoraggio.

La determinazione del capitale interno, da detenere a fronte del rischio di concentrazione single name, è stata effettuata secondo quanto previsto dalla normativa di riferimento (allegato B circ. 285/2013).

L'esposizione al rischio di concentrazione è mitigata dalla strategia creditizia della banca che è intesa ad assicurare diversificazione e selettività degli impieghi.

La Banca determina la stima del Capitale Interno a fronte della concentrazione geo settoriale cui è esposta seguendo le indicazioni della proposta metodologia dell'ABI (da ultimo rivista a marzo 2020) a cui si rimanda maggiori dettagli.

Rischio tasso di interesse

Il rischio di tasso rappresenta il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse e viene valutato per le attività diverse dalla negoziazione, ovvero in relazione alle posizioni detenute all'interno del portafoglio bancario. Esso è il rischio causato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività a bilancio. In presenza di tali differenze, cambiamenti dei tassi di interesse determinano sia una variazione del margine di interesse (effetti di breve periodo), e quindi del profitto atteso di breve periodo, sia una variazione del valore di mercato delle attività e delle passività, quindi del valore economico del patrimonio netto (effetti di lungo periodo).

Imprebanca, al fine di mantenere un attento presidio dei rischi, pone in essere strategie atte a minimizzare la propria esposizione al rischio di tasso orientando l'attività di intermediazione creditizia verso uno sviluppo degli impieghi e della raccolta attento alla struttura finanziaria degli stessi.

Le scelte gestionali e strategiche del Banking Book sono volte a minimizzare la volatilità del margine d'interesse atteso nell'ambito degli esercizi finanziari ovvero a minimizzare la volatilità del valore economico complessivo al variare delle strutture dei tassi.

La gestione del rischio di tasso è supportata da un sistema di misurazione e valutazione periodica dello stesso.

La misurazione di tale rischio è effettuata utilizzando il metodo previsto nella circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia – Parte Prima, Titolo III, cap. 1, allegato C.

Rischio sovrano

Per rischio Sovrano si intende l'impatto che conseguirebbe da un incremento del rendimento di mercato dei Titoli di Stato (BPT10Y) sui portafogli titoli di proprietà della banca.

Imprebanca limita il proprio portafoglio di titoli di proprietà in termini di:

- natura - prevedendo esclusivamente titoli di debito con eccezione di alcune residuali partecipazioni strategiche (es. BKI, Siriofin);
- emittente – prevedendo titoli di Stato UE o bancari/corporate rifinanziabili presso la BCE e prontamente liquidabili;
- volume – con dei limiti massimi definiti;
- duration.

Rischio strategico

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili e quindi del capitale derivante da:

- validità ed attuazione del business model;

- cambiamenti del contesto operativo;
- decisioni aziendali errate;
- attuazione inadeguata di decisioni;
- scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Con riferimento al rischio strategico non viene determinato un capitale interno a presidio dello stesso in quanto sono stati implementati presidi organizzativi che mitigano la probabilità di accadimento e l'eventuale verificarsi di tale rischio. In particolare, nell'ambito del processo di pianificazione strategica o redazione di budget annuali gli obiettivi vengono definiti e rivisti tenendo conto della loro sostenibilità rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica mentre in fase di controllo vengono rilevati, periodicamente, eventuali scostamenti tra dato consuntivo e dato previsionale per consentire di intraprendere tempestivamente le opportune azioni correttive.

Rischio reputazionale

Per rischio reputazionale, si intende il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale prodotto da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

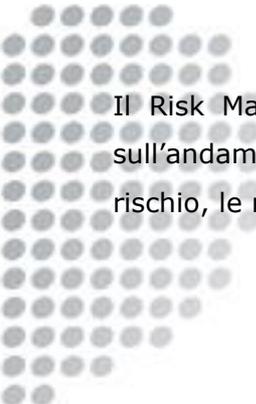
Nel rischio reputazionale è compreso anche il rischio di compliance considerato come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione.

La consapevolezza degli Organi di vertice della Banca circa la rilevanza della tematica e le difficoltà connesse alla sua quantificazione, hanno spinto in primo luogo a concentrarsi su quali possono essere gli effettivi rischi e valutare poi la qualità degli assetti organizzativi e di controllo al fine di contrastare l'insorgenza del rischio stesso.

Con riferimento al rischio reputazionale, Imprebanca ha definito e sviluppato una serie di presidi organizzativi che ne abbassano la probabilità di accadimento e ne mitigano l'eventuale verificarsi.

Caratteristiche dei sistemi di misurazione dei rischi

Con riguardo alla misurazione dei rischi ai fini ICAAP, imprebanca utilizza la metodologia standardizzata di calcolo che le istruzioni di Vigilanza prevedono per le banche di minori dimensioni o complessità operativa, ovvero Banche che detengono un attivo consolidato o individuale pari o inferiore a 3,5 Miliardi di euro.



Imprebanca S.p.A.
Informativa al pubblico al 31/12/2020

Il Risk Management relaziona gli Organi aziendali, le strutture aziendali e l'Alta direzione sull'andamento dei rischi producendo apposita reportistica contenente nel dettaglio e per ciascun rischio, le risultanze dei controlli svolti.



Rischio di credito - Tecniche di misurazione dei rischi e modalità di determinazione del capitale interno

Per la quantificazione del capitale interno attuale sul rischio di credito, è utilizzata la metodologia standardizzata nell'ambito della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali di cui al Regolamento UE 575/2013. Con l'obiettivo di verificare l'adeguatezza del capitale interno, anche in caso di congiunture avverse connesse al negativo andamento dei crediti, la Banca ha condotto prove di stress sul rischio di credito, in particolare sono stati ipotizzati quattro scenari che vanno dalla crescita delle esposizioni (volumi dei diversi segmenti) superiori rispetto i valori previsionali fino all'incremento delle posizioni deteriorate nette in percentuale del portafoglio crediti.

Rischio di controparte - Tecniche di misurazione dei rischi e modalità di determinazione del capitale interno

Per la quantificazione del capitale interno attuale sul rischio di controparte, viene utilizzata la metodologia standardizzata nell'ambito della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali di cui al Regolamento UE 575/2013.

Rischio di mercato - Tecniche di misurazione dei rischi e modalità di determinazione del capitale interno

Per la quantificazione del capitale interno attuale sul rischio di mercato, Imprebanca utilizza la metodologia standardizzata nell'ambito della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali di cui al Regolamento UE 575/2013. Il requisito patrimoniale riconducibile al rischio di mercato è stato valutato anche in un ipotetico scenario di stress nel quale i titoli di debito del Business Model HTS, rappresentati da titoli di Stato, ricevono una ponderazione dell'1,60% per il calcolo del rischio specifico.

Rischio operativo - Tecniche di misurazione dei rischi e modalità di determinazione del capitale interno

Per la quantificazione del capitale interno attuale sul rischio operativo, Imprebanca utilizza l'approccio base nell'ambito della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali di cui al Regolamento UE 575/2013. Anche per l'ammontare dei Fondi Propri Imprebanca ritiene di non effettuare le prove di stress per il suddetto rischio.

Rischio di concentrazione - Tecniche di misurazione dei rischi e modalità di determinazione del capitale interno

Per la quantificazione del capitale interno attuale sul rischio di concentrazione, Imprebanca utilizza l'approccio basato sul granularity adjustment di cui all'Allegato B, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia n° 285/2013.

La Banca effettua periodicamente prove di stress sul rischio di concentrazione. Per quanto attiene la metodologia utilizzata, si è fatto riferimento all'allegato "B" della Circolare n° 285/2013.

Inoltre, la banca quantifica il capitale interno a presidio del rischio di concentrazione geosettoriale determinandolo sulla base dell'approccio metodologico suggerito dall'ABI.

Rischio di tasso - Tecniche di misurazione dei rischi e modalità di determinazione del capitale interno

Per la quantificazione del capitale interno attuale sul rischio di tasso, Imprebanca utilizza la metodologia definita nella Circolare Banca d'Italia n° 285/2013 (Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1). Nello specifico nello scenario ordinario si considera lo scenario più severo tra quello che prevede una variazione annuale dei tassi d'interesse pari al 1° e 99° percentile su un periodo di osservazioni di 6 anni (scenario previsto dalla normativa citata) attraverso apposite elaborazioni ed uno shift parallelo della curva dei tassi di +/- 100 punti base.

La Banca effettua prove di stress sul rischio di tasso simulando quattro scenari:

- Parallelo - variazione dei tassi su tutte le scadenze per +/- 200 punti base;
- Steepening Twist - riduzione di 100 punti base sulle scadenze fino a 12 mesi e rialzo di 200 punti base sulle altre fasce di scadenza;
- Flattening Twist - incremento dei tassi sulle fasce di scadenza fino a 12 mesi di 200 punti base e una riduzione di 100 punti base sulle altre fasce di scadenza;
- Positive Butterfly - incremento dei tassi di 200 punti base sulle fasce di scadenza fino a 12 mesi, diminuzione dei tassi di 100 punti base sulle fasce di scadenza da oltre 12 mesi fino a 5 anni e incremento di 200 punti base per le scadenze successive.

Rischio di liquidità (ILAAP)

Il rischio di liquidità, ovvero il rischio che la banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, può essere causato da incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk).

Nel resoconto ILAAP è verificata l'adeguatezza del governo e della gestione del rischio di liquidità, ovvero il rischio che la banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza.

In ottica di mitigazione del rischio imprebanca si è dotata di un "Regolamento per la gestione del rischio di liquidità", con il quale, coerentemente alle dimensioni, caratteristiche e complessità dell'attività svolta dalla banca, sono state formalizzate le sue politiche di governo e gestione. In tale documento, oltre ad essere descritti i compiti degli Organi e Funzioni Aziendali, nonché le attività previste dal sistema dei controlli in materia di governo e gestione del rischio di liquidità, è formalizzato il Piano di Emergenza (Contingency Funding Plan) che prevede le strategie di gestione in situazioni di intenso drenaggio di liquidità e le procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza. Nel quadro della gestione delle situazioni avverse è da comprendere anche quanto normato nel Recovery Plan al quale si rimanda.

Nel modello adottato per il monitoraggio della liquidità è stato seguito l'approccio del maturity mismatch con la costruzione di una maturity ladder e relativa allocazione di flussi e deflussi certi e stimati sulle diverse face di scadenza residua per singolo aggregato di attivo/passivo. L'analisi viene effettuata sia per scadenze di breve periodo (da 1 giorno a 3 mesi - Maturity Ladder operativa) sia per scadenze oltre i 20 anni (Maturity ladder strutturale).

Accanto alla ricognizione dei flussi e deflussi di cassa sono stati ipotizzati ed implementati una serie di indicatori con l'obiettivo di evidenziare tempestivamente l'insorgenza di vulnerabilità nella posizione di liquidità della banca.

Per quest'ultima tipologia di indicatori è stata prevista la determinazione prudenziale degli indicatori elaborati dal Comitato di Basilea ovvero:

- Liquidity Coverage Ratio (LCR) per il breve termine, così come regolamentato dalla UE attraverso la CRR (reg. UE 285/2013) e successive integrazioni (reg. 61/2015);
- Net Stable Funding Ratio (NSFR) per l'analisi degli aspetti strutturali con un orizzonte temporale di un anno, elaborato sulla base delle indicazioni del Comitato di Basilea.

Il Liquidity Coverage Ratio di Imprebanca, calcolato secondo il Regolamento Delegato (UE) 2015/61, nel corso dell'esercizio 2020, in media si è attestato a 416%.

Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi

Il Consiglio di Amministrazione ha piena consapevolezza dei rischi aziendali e dei loro possibili impatti sul business e sulla ordinaria operatività della Banca. L'organo con funzione di supervisione strategica, con il supporto degli Organi e delle Funzioni di controllo, preso atto dei fattori di rischio connessi al modello di business ed alle strategie aziendali, ha valutato come adeguate le misure di gestione dei rischi rilevando che i presidi adottati risultano idonei a fronteggiare tutti i rischi cui la Banca è esposta. Dal punto di vista patrimoniale, infatti si rileva in particolare che gli indicatori di solidità patrimoniali sono ampiamente sopra i limiti previsti, il TIER1 è pari al 35,32% e i fondi propri detenuti (pari ad euro 38,3 milioni) sono in grado di fronteggiare sia i rischi di primo che di secondo pilastro.

Dal punto di vista di gestione del rischio di liquidità si rileva che la struttura finanziaria della banca è adeguata.

Fondi Propri (Artt 437 e 492 CRR)

Informativa qualitativa

I fondi propri secondo quanto previsto dagli artt. 4 par. 1 n. 71 e 118, e art. 72 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) sono costituiti da:

- Capitale di classe 1 (Tier 1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2);

Il «Capitale di classe 1» (art. 25 CRR) è pari alla somma di:

- Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1);
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I filtri prudenziali sono aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi (positivi o negativi) di elementi del capitale primario di classe 1.

Le detrazioni rappresentano elementi negativi del capitale primario di classe 1.

Le norme di vigilanza prevedono un regime transitorio con l'introduzione graduale (phase in) di parte della nuova disciplina sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali (2014- 2017) e regole di grandfathering per la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021 dei pregressi strumenti di capitale che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal CRR per essere ricompresi nel CET 1, AT1 e T2.

1. *Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)*

Il «Capitale primario di classe 1» (CET1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Capitale sociale;
- Sovrapprezzi di emissione;
- Riserve di utili;
- Riserve da valutazione positive e negative ex OCI;
- Altre riserve;
- Pregressi strumenti di CET 1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Filtri prudenziali;
- Detrazioni.

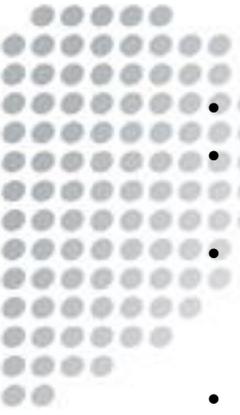
2. *Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)*

Il «Capitale aggiuntivo di classe 1» (AT1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi;
- Pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Detrazioni.

3. *Capitale di classe 2 (Tier2 – T2)*

Il «Capitale di classe 2» (T2) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:



Imprebanca S.p.A.
Informativa al pubblico al 31/12/2020

- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
 - Rettifiche di valore generiche delle banche standardizzate nel limite dell'1,25% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito;
 - Eccedenza sulle perdite attese delle banche IRB delle rettifiche di valore contabilizzate, nel limite dello 0,60% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito;
 - Pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
 - Detrazioni.
- 

Informativa quantitativa

Di seguito vengono esposte le principali caratteristiche degli strumenti di capitale, conformemente allo schema previsto dall'allegato II del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione.

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale	
1 Emittente	Imprebanca S.p.a.
2 Identificativo Unico	IT0004375280
3 legislazione applicabile allo strumento	legislazione italiana
<i>Trattamento regolamentare</i>	
4 Disposizioni transitorie del CRR	Capitale Primario di classe 1
5 Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale Primario di classe 1
6 Ammissibile a livello di singolo ente/(sub)-consolidamento/di singolo ente e di (sub-) consolidamento	singolo ente
7 Tipo di strumento (i tipo devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azioni ordinarie (ex art. 28 CRR)
8 Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	50.000.000
9 Importo nominale dello strumento	50.000.000
9a Prezzo di emissione	1,00
9b Prezzo di rimborso	na
10 Classificazione contabile	Patrimonio netto
11 Data di emissione originaria	02/05/2013
12 irredimibile o a scadenza	a scadenza
14 Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No
<i>Cedole/dividendi</i>	
17 Dividendi/cedole fissi o variabili	variabili
19 Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
20b Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
30 Meccanismi di svalutazione (write down)	No
35 Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Additional Tier 1
36 Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No

La tabella seguente fornisce il dettaglio degli elementi che compongono i fondi propri al 31/12/2020, secondo lo schema previsto dall'allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione.

Imprebanca S.p.A.
Informativa al pubblico al 31/12/2020

Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri		Importo alla data dell'informativa
Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	50.000
	di cui: Azioni ordinarie	50.000
	di cui: Sovrapprezzo di emissione su azioni cooperative emesse da banche popolari	
	di cui: Azioni proprie in portafoglio	
2	Utili non distribuiti	-9.390
3	Altre componenti di conto economico complessive accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	769
3a	Fondi per rischi bancari generali	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	324
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	41.703
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (art. 34 e 105 CRR)	-41
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (art. 36, par. 1 - lett. b), e art. 37 CRR)	-24
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art. 38, par. 3) (art. 36, par. 1 - lett.c) e art. 38 CRR)	-2.555
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR ⁽¹⁾	-764
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-3.384
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	38.319
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0
45	Capitale di classe 1 (T1=CET1+AT1)	38.319
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	0
58	Capitale di classe 2 (T2)	0
59	Capitale totale (TC=T1+T2)	38.319
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	108.479
<i>(1) Comprende aggiustamenti dovuti a disposizioni transitorie dell'IFRS9</i>		
Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	35,32%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	35,32%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	35,32%
64	Requisito delle riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1, ai sensi dell'art. 92, paragrafo 1, lettera a), più requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,00%
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,00%
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,00%
67a	di cui: riserva di capitale per i Global Systemically Important Institutions (G-SII-enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII- altri enti a rilevanza sistemica)	0,00%
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	24,82%

Il calcolo dei fondi propri è stato effettuato secondo quanto previsto dalla disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento, entrata in vigore il 1° gennaio 2014, e contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR43) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV44), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 3) secondo il recepimento nella normativa regolamentare italiana. Si specifica, che a partire dal 1° gennaio 2018, trovano piena applicazione le regole relative al

Imprebanca S.p.A.
Informativa al pubblico al 31/12/2020

computo degli elementi patrimoniali nei fondi propri oggetto di trattamento transitorio fino al 31 dicembre 2017. Inoltre, dal 1° gennaio 2018 il principio contabile IFRS 9 "Strumenti Finanziari" sostituisce le previsioni dello IAS 39 "Strumenti Finanziari: rilevazione e valutazione". L'IFRS 9 è stato pubblicato dallo IASB in data 24 luglio 2014 e l'omologazione del medesimo, in sede comunitaria, è avvenuta attraverso la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del Regolamento (UE) n. 2016/2067 del 22 novembre 2016. Con riferimento agli impatti sui fondi propri regolamentari, la Banca ha optato per l'adesione al regime transitorio previsto dal Regolamento UE 2017/2395 che modifica il Regolamento n.575/2013 ("CRR"). Tali disposizioni consentono di rilevare gradualmente gli impatti negativi derivanti dall'applicazione del principio in oggetto riconoscendo un beneficio secondo quote decrescenti per un periodo di 5 anni (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021, 25% nel 2022). Per sterilizzare l'effetto connesso all'eccessiva volatilità del mercato è stato deciso di aderire all'esercizio dell'opzione regolamentare introdotti nel corso dell'anno che consente di neutralizzare gli effetti derivanti da valutazione dei titoli compresi nel Business Model HTCS sui Fondi Propri, non computando temporaneamente gli utili e le perdite non realizzati sui titoli di Stato. Tale misura è stata introdotta dal Parlamento Europeo per proteggere il Capitale regolamentare delle banche dalla volatilità dovuta alla pandemia. Tale misura ha la durata di 3 anni, con percentuali di sterilizzazione decrescenti (100% nel I° anno, 70% nel II° anno, 40% nel III° anno), con la possibilità di rinunciare all'opzione per una sola volta nel triennio. Con l'adesione a tale opzione Imprebanca non ha computato nei Fondi Propri 0,9 milioni di euro di plusvalenze al netto dell'effetto fiscale maturate sul portafoglio titoli classificati nel Business Mode HTCS.

Al 31 dicembre 2020, il Common Equity Tier 1 (CET1) ammonta a 38,32 milioni di euro circa, sostanzialmente in linea con i 38,4 milioni del 2019. I Fondi Propri si attestano a 38,32 milioni.,

La tabella seguente riporta la composizione del Fondi Propri:

Imprebanca S.p.A.
Informativa al pubblico al 31/12/2020

	31/12/2020	31/12/2019
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	41.703	41.004
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-41	-32
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	41.662	40.972
D. Elementi da dedurre dal CET1	2.579	2.791
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	- 764	218
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	38.319	38.399
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su At1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie		
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)		
Q. Totale Fondi Propri (F+L+P)	38.319	38.399

Di seguito è riportata la riconciliazione dello Stato Patrimoniale contabile con i Fondi Propri.

Imprebanca S.p.A.
Informativa al pubblico al 31/12/2020

Riconciliazione dello Stato Patrimoniale contabile con i Fondi Propri.

Voci dell'attivo	Dati contabili		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
	Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare	
90. Attività immateriali	-107	-30	-24
100. Attività fiscali	-3.959	-2.555	-2.555
a) correnti	-616	0	
b) anticipate	-3.343	-2.555	-2.555

Voci del passivo	Dati contabili		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
	Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare	
110. Riserve da valutazione	769	-122	-122
- <i>Riserva netta su titoli di debito HTCS</i>	911	20	20
- <i>Riserva utili/perdite attuariali TFR</i>	-142	-142	-142
140. Riserve	-9.390	-9.390	-9.390
160. Capitale	50.000	50.000	50.000
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	324	324	324

Altri elementi a quadratura dei Fondi Propri	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
Totale altri elementi rilevanti ai fini dei Fondi Propri	86 (1)
TOTALE FONDI PROPRI	38.319

(1) L'importo è riconducibile ai seguenti elementi rilevanti ai fini dei Fondi Propri:
(i) elementi positivi per 128 mila euro quali effetti delle disposizioni transitorie relative all'applicazione del principio IFRS9
(ii) elementi negativi per -41 mila euro quale effetto della Prudent Valuation

Requisiti di capitale (Art. 438 CRR)

La normativa introdotta da Banca d'Italia con la circolare n. 285/2013 prevede i seguenti ratios minimi:

- CET 1 pari al 4,5%;
- Tier 1 pari a 6,0%;
- Total Capital ratio pari all'8,0%.

Oltre ai vincoli sopra citati sono stati introdotti ulteriori vincoli costituiti da:

- Capital Conservation Buffer (CCB) che prevede un requisito aggiuntivo (2,50% dal 2019) di capitale primario di classe 1 volto a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi;
- Riserva di capitale anticiclica che ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; dovrà essere costituita nei periodi di crescita economica

Imprebanca S.p.A.
Informativa al pubblico al 31/12/2020

con capitale di qualità primaria per fronteggiare eventuali perdite nelle fasi discendenti del ciclo sulla base ad uno specifico coefficiente stabilito su base nazionale;

- Riserve aggiuntive da costituirsi sempre con capitale primario per le entità a spiccata rilevanza globale e altri enti a rilevanza sistemica. Il buffer per le entità con rilevanza globale può variare da un minimo dell'1% ad un massimo del 3,5%, per le altre è prevista una soglia massima non vincolante del 2%;
- Riserve di capitale a fronte del rischio sistemico che viene stabilita da ogni singolo Stato membro e deve essere pari almeno all'1%.

Il valore raggiunto dal "Common Equity Tier 1", principale indicatore di adeguatezza patrimoniale, conferma la solidità patrimoniale della Banca. Il rapporto tra il capitale primario di classe 1 ovvero Totale Fondi Propri e le attività di rischio ponderate, costituite dal valore ponderato dei crediti e degli altri impieghi, ha determinato un CET1 ratio ed un Total Capitale Ratio del 35,32 (30,17% nel 2019) con i Fondi Propri che, a fine 2020, risultano impegnati per il 19,6% da rischi di credito e per il 3,04% da rischi operativi.

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / Requisiti	
	31/12/2020	31/12/2019	31/12/2020	31/12/2019
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	401.232	459.431	93.886	113.398
1. Metodologia standardizzata	401.232	459.431	93.886	113.398
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			7.511	9.072
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			4	6
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 RISCHI DI MERCATO				
1. Metodologia standardizzata				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 RISCHIO OPERATIVO			1.163	1.104
1. Metodo base			1.163	1.104
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO				
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			8.678	10.182
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			108.479	127.277
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			8.678	10.182
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			35,32%	30,17%
C.4 Totale fondi propri /Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			35,32%	30,17%

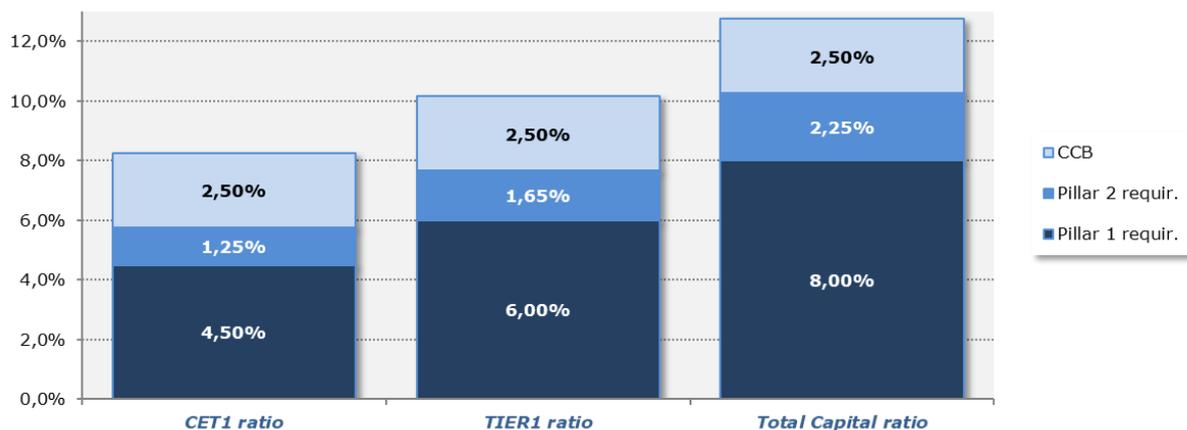
Il coefficiente patrimoniale di solvibilità della Banca, inteso come rapporto tra i Fondi Propri e l'attivo ponderato al 31 dicembre 2020 è pari al 35,32% ed è stato determinato in applicazione

delle disposizioni transitorie a cui la banca ha deciso di aderire in ottemperanza alla normativa di vigilanza.

Qualora la banca non avesse aderito alle disposizioni transitorie, il rapporto tra Fondi Propri e attività di rischio ponderate sarebbe stato pari a 36,07%.

A conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process – SREP), la Banca d'Italia ha indicato i seguenti requisiti minimi che imprebanca sarà tenuta a rispettare dal 2020¹:

- CET1 ratio 8,25%, di cui 1,25% a seguito del processo SREP (Pillar 2 Requirement)
- Tier1 ratio 10,15%, di cui 1,65% a seguito del processo SREP (Pillar 2 Requirement)
- Total Capital ratio del 12,75%, di cui 2,25% a seguito del processo SREP (Pillar 2 Requirement)



Alla data del 31 dicembre 2020 la Banca esprime, secondo la normativa vigente, analoghi valori per i coefficienti CET 1 ratio, Tier 1 Capital ratio e Total Capital ratio che risultano pari al 35,32%. Il livello dei fondi propri al 31 dicembre 2020 consente di rispettare ampiamente le richieste anche non vincolanti (P2G) della Banca d'Italia, sia avendo a riferimento le regole di calcolo oggi applicabili nel cosiddetto periodo transitorio, sia considerando le regole che dovranno essere utilizzate a regime.

Applicando le regole di Basilea 3 e l'effetto dell'applicazione del principio IFRS9 secondo il regime di piena applicazione (fully application), e computando le plusvalenze nette dei titoli di stato classificati nel Business Model HTCS, i coefficienti patrimoniali della Banca risulterebbero pari al 36,07% in termini di Common Equity Tier 1 ratio, Tier 1 ratio, e Total Capital Ratio.

¹ Alla data di redazione del presente documento non era pervenuto l'esito del processo SREP condotto dall'Organo di Vigilanza, pertanto gli indicatori di solidità patrimoniale richiesti e riportati nella tabella si riferiscono alla SREP decision già riportata nell'Informativa al Pubblico 2019.

Modello IFRS 9-Fully Loaded.

Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti

31/12/2020

Capitale Disponibile (ammontare)	
Common Equity Tier 1 (CET1) capital	38.319
Common Equity Tier 1 (CET1) capital senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9	39.083
Tier 1 Capital	38.319
Tier 1 Capital senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9	39.083
Total Capital	38.319
Total Capital senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9	39.083

RWA (ammontare)	
RWA	108.479
RWA senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9	108.352

Coefficienti di capitale	
CET 1	35,32%
CET 1 senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9	36,07%
Tier 1	35,32%
Tier 1 senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9	36,07%
Total Capital ratio	35,32%
Total Capital ratio senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9	36,07%

Leverage Ratio	
Leverage Ratio	12,39%
Leverage Ratio senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9	12,65%

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, che individuano tre tipologie di enti, è proporzionato alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta da Imprebanca. Esso è finalizzato alla determinazione del capitale interno, che deve risultare adeguato a fronteggiare tutti i rischi a cui la Banca è esposta.

Le disposizioni di vigilanza prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, esse indicano metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto "primo pilastro"), nonché, prevedono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (cosiddetto "secondo pilastro"), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Il requisito regolamentare è calcolato su base consuntiva a fine di ogni trimestre per i rischi di primo pilastro, ovvero:

- Rischio di credito;
- Rischio di mercato;
- Rischio di controparte;
- Rischio operativo.

Il capitale interno è calcolato, nelle tempistiche previste dalla normativa di riferimento, per i rischi del primo pilastro e per i rischi quantificabili del secondo pilastro di seguito riportati:

- Rischio di credito;

- Rischio di mercato;
- Rischio di controparte;
- Rischio operativo;
- Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
- Rischio di concentrazione.

Imprebanca determina a livello prospettico – con riferimento alla data di chiusura dell'esercizio - il capitale interno complessivo ed il capitale complessivo tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine Imprebanca:

- utilizza il budget annuale adattandolo alla necessità di stima dei rischi;
- individua gli elementi che determinano il rischio prevedendone, per quanto possibile, la futura evoluzione;
- effettua, per alcuni dei rischi sopra considerati, prove di stress, quantificando, sulla base dei test effettuati, la capienza del capitale interno.

L'adeguatezza patrimoniale per il sostegno delle attività correnti e prospettiche viene valutata anche nell'ambito del processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) e, in sede di predisposizione del budget strategico, nell'ambito del RAF.

Il processo ICAAP definito da Imprebanca richiede un continuo coinvolgimento delle diverse funzioni aziendali interessate e rappresenta un processo aziendale articolato e complesso, non finalizzato esclusivamente alla produzione di un Resoconto da inviare periodicamente all'Autorità di Vigilanza, ma anche volto a:

- diffondere una cultura aziendale imperniata sulla gestione del rischio;
- informare gli organi societari del livello di rischio a cui la Banca è esposta per permettere la definizione di una strategia consapevole e prudente;
- sviluppare strumenti di misurazione, controllo e attenuazione evoluti, con riferimento a tutti i rischi aziendali.

Il grafico seguente illustra l'articolazione dei rischi di primo pilastro con la relativa incidenza alla data del 31 dicembre 2020.

Imprebanca S.p.A.
Informativa al pubblico al 31/12/2020

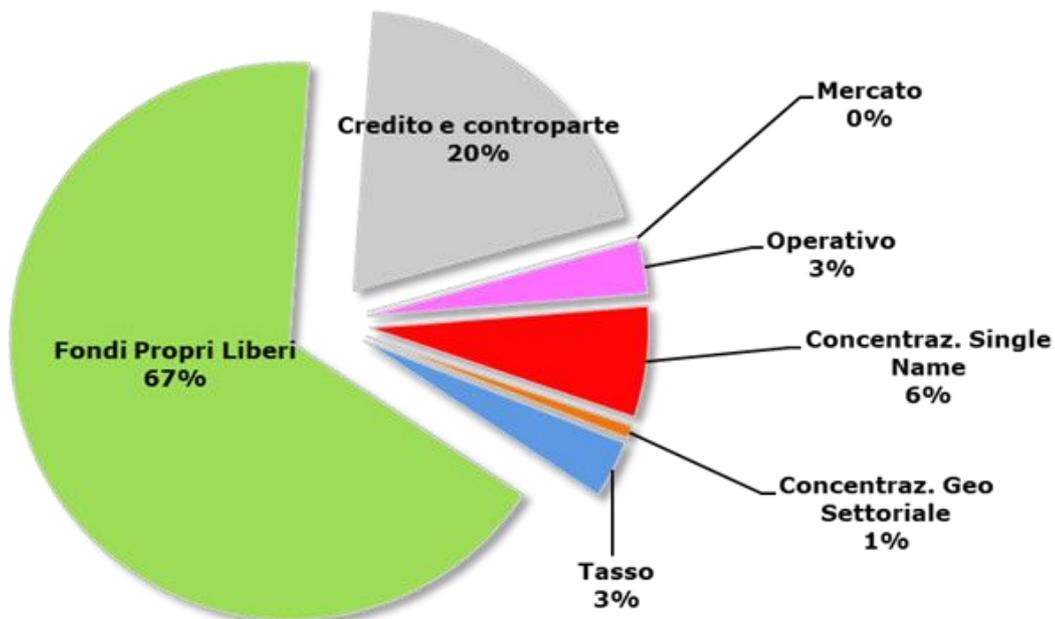
importi in migliaia di Euro

Riga	DESCRIZIONE	VALORE		
		NOMINALE	ANTE CSF	PONDERATO
10	Central governments or central banks	147.486	1.257	1.257
20	Regional governments or local authorities	3	1	1
30	Public sector entities	106	103	103
40	Multilateral Development Banks	0	0	0
50	International Organisations	0	0	0
60	Institutions	29.945	14.080	14.080
70	Corporates	36.487	37.521	34.047
75	Of which: SME	14.728	15.002	11.597
80	Retail	49.451	23.272	21.246
85	Of which: SME	11.683	8.750	6.723
90	Secured by mortgages on immovable property	31.467	13.985	11.795
95	Of which: SME	20.544	10.154	7.964
100	Exposures in default	3.902	4.013	4.013
110	Items associated with particularly high risk	419	629	629
120	Covered bonds	0	0	0
130	Claims on institutions and corporate with a short-term credit assessment	0	0	0
140	Claims in the form of CIU	0	0	0
150	Equity exposures	3.909	4.939	4.939
160	Other exposures	81.702	1.776	1.776
170	Total exposures	384.878	101.576	93.886

BENEFICIO FATTORE DI SOSTEGNO (in termini di RWA) **7.690**

BENEFICIO FATTORE DI SOSTEGNO (in termini di req. Patrimoniale) **615**

REQUISITO PATRIMONIALE **7.511**



Rischio di credito: informazioni generali (Art. 442 CRR)

Informativa qualitativa

Le linee guida in materia creditizia all'interno della Banca sono formulate nel Regolamento del Credito.

Il processo del credito è improntato a principi ed indirizzi tali da assicurare l'ordinata gestione e sviluppo del portafoglio crediti della Banca e consente alla stessa il raggiungimento degli obiettivi reddituali e il contenimento del rischio legato all'attività creditizia. Esso si compone delle seguenti fasi:

- concessione;
- perfezionamento ed erogazione;
- gestione operativa;
- monitoraggio;
- gestione dei crediti classificati come "deteriorati".

Nella fase di concessione viene preventivamente acquisita ed analizzata la documentazione necessaria per esprimere una valutazione del merito creditizio. La pratica di fido viene corredata da informazioni e riscontri oggettivi tali da consentire all'organo deliberante di decidere in merito alla concessione dell'affidamento.

La fase che completa la concessione dell'affidamento è quella del perfezionamento della delibera: a seguito della richiesta al Cliente viene comunicato, da parte dell'Area Commerciale, l'esito della delibera assunta e le relative condizioni.

Alla comunicazione seguirà il perfezionamento dei contratti che sottendono alle diverse forme tecniche adottate e delle eventuali garanzie previste che debbono essere acquisite contestualmente. Le linee di credito vengono messe a disposizione del prestatore solo ad avvenuto perfezionamento di quanto previsto nella delibera.

La fase di gestione avviene nel continuo ed è costituita dall'insieme di tutti gli atti di ordinaria amministrazione, relativi alla posizione, finalizzati ad assistere la relazione affidata per presidiarne il regolare funzionamento, le possibilità di sviluppo e cogliere con tempestività segnali di deterioramento.

A tutela delle ragioni del credito viene svolta, con continuità, un'attività di controllo sul portafoglio crediti della Banca volta ad evitare che segnali di deterioramento del merito di credito, non affrontati tempestivamente, possano arrecare pregiudizio.

Il monitoraggio del credito e delle garanzie è l'attività di controllo dell'andamento delle posizioni effettuato dalle unità organizzative incaricate, anche attraverso gli strumenti di controllo a distanza; esso si esplica attraverso l'osservazione periodica od occasionale:

- di fatti o situazioni predittivi di un possibile deterioramento del merito di credito del soggetto affidato;
- della congruità delle garanzie a presidio del rischio al fine di assicurarne piena ed efficace escutibilità in caso di insolvenza del debitore.

I controlli in argomento sono effettuati dall'Ufficio Monitoraggio del Credito e dalla Segreteria Fidi con riferimento al monitoraggio delle garanzie e formalizzati con apposito reporting condiviso con funzione di Risk Management, che effettua controlli di secondo livello sull'attività di monitoraggio, e sottoposto, periodicamente, all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

L'attività di monitoraggio del credito si estrinseca in una attività di controllo sul portafoglio crediti della Banca che può essere attivata:

- periodicamente sulla base delle prescrizioni contenute nel Regolamento e Processo del Credito;
- sulla base di una segnalazione effettuata dalle strutture centrali o di rete della Banca.

La gestione dei crediti "deteriorati" consiste nell'assumere le iniziative e gli interventi necessari per il rientro "in bonis" oppure per esperire azioni di recupero qualora siano presenti condizioni che impediscano la prosecuzione del rapporto.

L'andamento dell'attività di gestione delle esposizioni scadute, delle inadempienze probabili e del recupero crediti forma oggetto di informativa periodica al Consiglio d'Amministrazione nel più vasto ambito della relazione sull'andamento dell'attività creditizia.

Il monitoraggio delle posizioni viene effettuato sulla base dei flussi informativi e degli strumenti d'analisi, definiti nell'ambito della Normativa Crediti che stabilisce anche la periodicità di rilevazione e disciplina l'aggiornamento degli strumenti stessi.

Il portafoglio crediti viene segmentato in funzione delle caratteristiche andamentali delle posizioni, nonché dell'intensità di rischio ad esse corrispondente, attraverso la classificazione delle partite anomale nelle seguenti categorie:

- posizioni "scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni".
- posizioni in "inadempienza probabile";
- Posizioni in "sofferenza".

I criteri di valutazione e classificazione dei crediti deteriorati fanno riferimento alle indicazioni fornite dall'Organo di Vigilanza.

Per esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono da intendersi le esposizioni diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia di materialità.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o - per le sole esposizioni verso soggetti retail - alla singola transazione.

Per "inadempienze probabili" sono da intendersi esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.

Per "sofferenze" sono da intendersi il complesso delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Le posizioni che presentano anomalie andamentali di utilizzo delle linee di credito (es. tensioni negli utilizzi, saldi immobilizzati, traenze incipienti, elevate percentuali di ritorni su effetti negoziati, ritardi nei rientri dei crediti anticipati, ecc.) tali peraltro da non potersi ancora reputare sintomatiche di sostanziali difficoltà economico-finanziarie, sono tenute in osservazione dalle succursali.

Per tali posizioni si presume che il regolare andamento dei rapporti possa riprendere mediante un'azione di sensibilizzazione nei confronti della clientela.

Tali posizioni vanno riesaminate, se necessario, anticipatamente rispetto alla scadenza interna dei fidi per l'assunzione delle opportune decisioni ai fini della migliore gestione del rischio.

Il Responsabile di Succursale attiva i necessari contatti con il cliente, al fine di ricondurre a normalità la posizione, monitorando quindi periodicamente lo stato della stessa e l'esito dei solleciti; se non si riscontra un miglioramento della posizione secondo i tempi definiti, il monitoraggio crediti procede ad una verifica completa della posizione, al fine di valutare se ricorrono i presupposti per la classificazione a maggior rischio ed, in caso, sottopone agli organi collegiali competenti, la proposta di variazione di status.

L'ufficio di monitoraggio, di concerto con il Responsabile di Succursale, analizza sistematicamente le posizioni, per verificarne l'andamento e le connesse possibilità di regolarizzazione del rapporto.

In particolare, se la posizione non evidenzia entro 12 mesi segnali di normalizzazione, la stessa dovrà essere sottoposta all'esame dell'Organo deliberante competente per l'eventuale passaggio di stato.

In sede di deterioramento del credito, l'ufficio Monitoraggio valuta il coinvolgimento di un legale esterno per l'attivazione delle azioni più opportune a tutela degli interessi della Banca.

Al contempo, anche tenendo conto delle recenti indicazioni della normativa in materia di NPL, sono stati effettuati importanti accantonamenti a maggior presidio delle esposizioni deteriorate.

Ad ogni chiusura di bilancio, viene valutato se c'è stata una variazione significativa nel rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. La determinazione del significativo incremento del rischio di credito e la successiva stima della svalutazione su un orizzonte rispettivamente annuale (per posizioni classificate in stage 1) o pluriennale legato alla vita residua dell'esposizione (per posizioni classificate in stage 2) viene effettuata mediante l'utilizzo di specifiche metodologie.

Con riferimento ai rapporti in stato di deteriorato, la valutazione avviene su base analitica.

La perdita di valore sulle singole attività valutate al costo ammortizzato si ragguaglia alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il relativo costo ammortizzato.

La valutazione delle posizioni a sofferenza avviene su base analitica; l'ammontare delle rettifiche di ciascun credito a sofferenza è pari alla differenza tra valore di bilancio e valore attuale dei flussi di cassa attesi calcolato utilizzando il tasso di interesse contrattuale e, laddove le percentuali di accantonamento siano inferiori a soglie predeterminate in funzione dell'anzianità del deterioramento, il Risk Management verifica le motivazioni sottostanti e ne attesta la congruità.

Nella determinazione degli accantonamenti analitici assume una rilevanza la presenza delle garanzie reali e Consortili.

Le inadempienze probabili, all'interno delle quali sono altresì classificati i crediti oggetto di piani di ristrutturazione, sono valutate in modo analitico. Le posizioni con esposizione complessiva contenuta non superiore a determinati «valori-soglia» sono valutati analiticamente attraverso modelli statistici pro-tempore individuati, mediante l'adozione di appositi processi valutativi, prevalentemente di carattere automatico, utilizzando specifici coefficienti definiti internamente. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate vengono effettuate previsioni di perdita di tipo analitico e/o applicando apposite percentuali minime di svalutazione all'esposizione lorda. La definizione di tali percentuali minime non è supportata da analisi statistiche in quanto imprebanca ha una base dati ristretta di crediti deteriorati.

È fatta salva anche la possibilità di effettuare accantonamenti al disotto dei livelli minimi previsti ma solo a seguito di un'analitica valutazione della posizione e del quadro delle garanzie che la

assistono. Accantonamenti inferiori ai minimi sono oggetto di specifica valutazione del Consiglio d'Amministrazione.

Con riferimento ai rapporti in bonis, la valutazione avviene a livello di singolo rapporto creditizio, su base forfettaria, considerando i parametri di rischio di Probabilità di Default (PD) e Loss Given Default (LGD), nonché dell'esposizione al momento al default (EAD). Per la valutazione dei crediti le percentuali di perdita sono determinate da un modello di rating, che si basa su parametri di PD – Probabilità di Default e di LGD – Loss Given Default calcolata su base storico-statistica, calibrato con un tasso di default determinato in funzione del numero di debitori, secondo una metodologia forward-looking. La banca, anticipando l'applicazione delle linee guida EBA/GL/2017/16[1] (il cui disposto sarà obbligatorio dal bilancio 2021) ha adottato da quest'anno una modalità di determinazione del tasso di decadimento applicando la valutazione per "numero" di debitori, rispetto a quella per esposizione, adottata per il 2018.

Informativa quantitativa

Nell'esercizio 2020 la voce 130-a) di conto economico Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è risultata pari a -442 mila euro.

Al 31 dicembre 2020 i fondi rettificativi delle esposizioni creditizie per cassa erano pari a euro 4.048 migliaia di cui: euro 3.439 migliaia a titolo analitico e euro 609 migliaia per svalutazioni collettive.

Nelle tabelle che seguono, sono riportate le esposizioni creditizie con l'indicazione delle relative rettifiche di valore distinte per portafogli di attività e tipologie di esposizioni.

I dati esposti sono rappresentati dalle esposizioni contabili e includono sia le posizioni riferibili al portafoglio bancario, sia quelle riferibili al portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze e probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	595	3.425	86	3.220	239.942	247.269
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					35.670	35.670
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31/12/2020	595	3.425	86	3.220	275.612	282.938
Totale 31/12/2019	464	4.065	653	3.127	293.081	301.390

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7.545	3.439	4.106	42	243.771	609	243.162	247.269
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					35.679	9	35.670	35.670
3. Attività finanziarie designate al fair value					X	X		
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					X	X		
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale 31/12/2020	7.545	3.439	4.106	42	279.449	618	278.832	282.938
Totale 31/12/2019	8.226	3.045	5.182	42	296.820	612	296.208	310.390

Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.078	2		103	37		5	27	3.966
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva									
3. Attività finanziarie in corso di dismissione									
Totale 31/12/2020	3.078	2		103	37		5	27	3.966
Totale 31/12/2019	2.607	8		357	152	3	18	8	4.961

**Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate:
dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi**

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive															Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio					Attività rientranti nel terzo stadio					Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio		Terzostadio
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive		Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive		Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive						
Rettifiche complessive iniziali	494	19	-	79	434	96	-	-	-	96	3.045	-	-	3.045	-	49	89	3	-	3.746
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	94	3		12	85															97
Cancellazioni diverse dai write-off	(131)	(8)		(34)	(105)						(72)			(72)						(211)
Rettifiche/ripresе di valore nette per rischio di credito (+/-)	70	(5)		(25)	90	(19)				(19)	472			472	(48)	(76)	(2)			440
Modifiche contrattuali senza cancellazioni																				-
Cambiamenti della metodologia di stima																				-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico											(6)			(6)						(6)
Altre variazioni																				-
Rimanenze complessive finali	527	9		32	504	77				77	3.439			3.439		1	13	1		4.065
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off																				
Write-off rilevati direttamente a conto economico																				

Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.343	308	92		130	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie in corso di dismissione						
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate						
Totale 31/12/2020	1.343	308	92		130	
Totale 31/12/2019	1.416	457	52	86	1.837	12

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi *
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
b) Inadempienze probabili		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
c) Esposizioni scadute deteriorate		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X				
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	35.071	7	35.064	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
TOTALE A		35.071	7	35.064	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate		X			
a) Non deteriorate	X	845	0	845	
TOTALE B		845	0	845	
TOTALE A+B		35.916	8	35.909	

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	1.798	X	1.203	595	42
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	273	X	181	92	
b) Inadempienze probabili	5.601	X	2.176	3.425	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4.475	X	1.838	2.637	
c) Esposizioni scadute deteriorate	146	X	60	86	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	32	X	17	15	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	3.233	13	3.220	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	80	1	79	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	241.146	598	240.548	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	2.294	60	2.235	
TOTALE A	7.545	244.378	4.049	247.875	42
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	0	X		0	
a) Non deteriorate	X	18.692	14	18.678	
TOTALE B	0	18.692	14	18.679	
TOTALE A+B	7.545	263.071	4.063	266.553	42

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.421	6.029	777
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	426	351	178
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate		208	29
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate			
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	426	143	149
C. Variazioni in diminuzione	48	779	808
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate			10
C.2 write-off		9	1
C.3 incassi	48	770	797
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessioni			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale	1.798	5.601	146
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	Altre esposizioni oggetto di concessioni
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.105	1.311
B. Variazioni in aumento	333	1.305
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		1.252
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	15	
B.5 altre variazioni in aumento	318	53
C. Variazioni in diminuzione	658	242
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		X
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	
C.4 write-off		
C.5 Incassi	658	217
C.6 realizzi per cessione		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione		25
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.780	2.374

Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	957	8	1.964	1.661	124	17
B. Variazioni in aumento	284	186	458	411	6	
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate		X		X		X
B.2 altre rettifiche di valore	105	7	458	411	6	
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	179	179				
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento						
C. Variazioni in diminuzione	38	13	246	234	70	
C.1. riprese di valore da valutazione	10	9	59	54	4	
C.2 riprese di valore da incasso	7		3		65	
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off			5		1	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			179	179		
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione	21	4		1		
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.203	181	2.176	1.838	60	17

Imprebanca S.p.A.
Informativa al pubblico al 31/12/2020

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni							568 73	1.179 162	27 19	24 18
A.2 Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni			0	2			3.250 2.595	2.060 1.820	175 42	114 18
A.3 Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	36	1					10 3	17 3	41 12	42 14
A.4 Esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	116.690	30	290 1	0 0			84.136 2.143	557 60	42.652 169	22 0
Totale (A)	116.726	32	290	2			87.965	3.812	42.894	203
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate									0	
B.2 Esposizioni non deteriorate			928	0			17.009	14	741	0
Totale (B)			928	0			17.009	14	741	0
Totale (A+B) 31/12/2020	116.726	32	1.219	2			104.973	3.826	43.635	203
Totale (A+B) 31/12/2019	142.542	77	3.071	67	161	1	103.579	3.411	43.174	187

Imprebanca S.p.A.
Informativa al pubblico al 31/12/2020

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	595	1.203								
A.2 Inadempienze probabili	3.425	2.176								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	86	60								
A.4 Esposizioni non deteriorate	243.768	610	0	0						
Totale (A)	247.875	4.049	0	0						
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	0									
B.2 Esposizioni non deteriorate	18.678	14								
Totale (B)	18.679	14								
Totale (A+B) 31/12/2020	266.553	4.063	0	0						
Totale (A+B) 31/12/2019	292.204	3.740	161	1						

Imprebanca S.p.A.
Informativa al pubblico al 31/12/2020

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	34.064	7								
Totale (A)	34.064	7								
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate	205	0								
Totale (B)	205	0								
Totale (A+B) 31/12/2020	34.269	8								
Totale (A+B) 31/12/2019	29.857	7								

La tabella indica la dinamica delle rettifiche su crediti verso clientela, non vi sono rettifiche specifiche verso banche.

Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		31/12/2020	31/12/2019
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	(3)					(3)	2
- finanziamenti	(3)					(3)	2
- titoli di debito							
di cui: crediti impaired acquisiti o origi							
B. Crediti verso clientela:	(50)	(10)	(568)	37	152	(439)	(2.025)
- finanziamenti	(50)	(10)	(568)		152	(476)	(2.196)
- titoli di debito				37		37	171
di cui: crediti impaired acquisiti o origi							
C. Totale	(53)	(10)	(568)	37	152	(442)	(2.022)

Per la determinazione della svalutazione collettiva delle posizioni in bonis, imprebanca, come negli esercizi precedenti, conformemente al principio IFRS 9, ha utilizzato il modello consortile sviluppato dall'outsourcer informatico che tiene conto dell'aggiornamento delle serie storiche dei parametri di rischio e dei fattori macroeconomici in base alle ultime previsioni disponibili, inclusive degli effetti della pandemia da Covid-19. Considerata la peculiarità del momento, caratterizzata da un'economia depressa e da tassi di default molto ridotti grazie alle misure di sostegno alle imprese, in linea con quanto previsto dagli Organismi di Vigilanza, imprebanca ha applicato "aggiustamenti successivi al modello di base" (c.d. overlay) che, pur in presenza di maggiori garanzie statali rispetto al passato, hanno portato la consistenza del fondo svalutazione crediti in bonis (cassa e firma) a 593 mila euro (621 mila al 31/12/2019). Gli overlay hanno riguardato il settore alberghiero e ristorazione, il più colpito dalla pandemia, e le società immobiliari a questo connesso, con un impatto in termini di maggiori accantonamenti "extra-modello" per 249 mila euro (248 su crediti per cassa e 1 su linee di firma).

Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Imprebanca S.p.A.
Informativa al pubblico al 31/12/2020

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		31/12/2020	31/12/2019
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito				10		10	137
B. Finanziamenti							
- Verso clientela							
- Verso banche							
Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate							
Totale				10		10	137

La voce fa registrare una ripresa di valore di 10 mila euro sui titoli di debito classificati nel Business Model HTCS rispetto alle riprese di valore pari a 137 mila euro registrate nel 2019. La ripresa è stata determinata dalla riduzione dei tassi di default per i titoli presenti nel portafoglio di proprietà, principalmente titoli governativi e titoli corporate low risk quotati su mercati regolamentari.

Rischio di Credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Imprebanca ha deciso di avvalersi, ai fini della ponderazione delle esposizioni in base al merito creditizio rilasciato dalle agenzie di rating esterne, delle valutazioni fornite da Moody's per quanto riguarda il portafoglio regolamentare "Amministrazioni centrali e banche centrali".

Per le esposizioni verso imprese ed altri soggetti la Banca si è già dotata di un sistema di valutazione fornito da CERVED, unico ECAI italiano autorizzato.

Informativa quantitativa

La tabella seguente mostra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e controparte sulla base dei fattori di ponderazione, secondo le regole di compilazione delle segnalazioni di vigilanza stabilite dalla normativa prudenziale con un requisito patrimoniale di euro 7.511 mila.

Imprebanca S.p.A.
Informativa al pubblico al 31/12/2020

importi in migliaia di Euro

Riga	DESCRIZIONE	VALORE		
		NOMINALE	ANTE CSF	PONDERATO
10	Central governments or central banks	147.486	1.257	1.257
20	Regional governments or local authorities	3	1	1
30	Public sector entities	106	103	103
40	Multilateral Development Banks	0	0	0
50	International Organisations	0	0	0
60	Institutions	29.945	14.080	14.080
70	Corporates	36.487	37.521	34.047
75	Of which: SME	14.728	15.002	11.597
80	Retail	49.451	23.272	21.246
85	Of which: SME	11.683	8.750	6.723
90	Secured by mortgages on immovable property	31.467	13.985	11.795
95	Of which: SME	20.544	10.154	7.964
100	Exposures in default	3.902	4.013	4.013
110	Items associated with particularly high risk	419	629	629
120	Covered bonds	0	0	0
130	Claims on institutions and corporate with a short-term credit assessment	0	0	0
140	Claims in the form of CIU	0	0	0
150	Equity exposures	3.909	4.939	4.939
160	Other exposures	81.702	1.776	1.776
170	Total exposures	384.878	101.576	93.886
BENEFICIO FATTORE DI SOSTEGNO (in termni di RWA)				7.690
BENEFICIO FATTORE DI SOSTEGNO (in termni di req. Patrimoniale)				615
REQUISITO PATRIMONIALE				7.511

Tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art. 453 CRR)

Informativa qualitativa

Nel più ampio quadro della misurazione dei rischi, imprebanca, quale banca di "operatività non complessa" utilizza metodologie semplificate che consistono nel metodo standardizzato per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito.

L'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione del rischio di credito si estende anche alla valutazione di forme di protezione del credito siano esse di tipo reale o personale. In entrambi i casi, secondo il "principio di sostituzione", alla parte di esposizione garantita si applica la ponderazione relativa allo strumento fornito come protezione del credito o al soggetto garante.

Le posizioni esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, per le quali si sia resa necessaria la classificazione ad inadempienze probabili e sofferenza possono presentare il rischio di chiusura senza il totale recupero delle ragioni di credito della Banca.

Pertanto, atteso che "i crediti devono essere iscritti in bilancio in base al valore di presumibile realizzo", per le posizioni classificate ad Inadempienza Probabile o Sofferenza, viene effettuato un accurato e critico esame di ciascuna pratica al fine di stimare se, al momento della valutazione, si possa prevedere ed in quale misura una perdita. Ai crediti deteriorati, viene effettuata una valutazione analitica o, per le posizioni in Past Due, al di sotto di una identificata soglia dimensionale, da modelli automatici di svalutazione.

I principali criteri utili per indirizzare ed uniformare le valutazioni vanno considerati come regole aventi validità generale, che, in quanto tali, non possono essere esaustive né rigidamente applicabili, in considerazione dei peculiari aspetti che possono caratterizzare ogni singola pratica. Le valutazioni del recupero sono effettuate caso per caso anche se in particolari condizioni non si escludono valutazioni di carattere statistico.

Il sistema di gestione delle garanzie sul credito è disciplinato da una normativa interna che individua gli strumenti di mitigazione ammissibili e ne regola le modalità di corretta acquisizione. La normativa mira ad assicurare la certezza giuridica delle garanzie nonché la tempestività di realizzo.

Nell'operatività corrente la Banca acquisisce le garanzie tipiche dell'attività bancaria quali, principalmente, quelle di natura reale su immobili e di natura personale. La presenza delle garanzie è tenuta in considerazione per la ponderazione delle esposizioni complessive di un cliente o di un gruppo giuridico e/o economico a cui eventualmente appartenga.

Imprebanca S.p.A.
Informativa al pubblico al 31/12/2020

Al valore di stima delle garanzie reali offerte dalla controparte vengono applicati appositi scarti prudenziali commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura prestati (ipoteche su immobili, pegno di denaro, ecc.).

Informativa quantitativa

La tabella di seguito riportata fornisce, per classe regolamentare di attività, il valore delle garanzie reali e personali riportata nel bilancio 2020.

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili Ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma				
							CLN	Altri derivati				Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società inanziarie		Altri soggetti
								Controparti centrali	Banche	Altre società inanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	116.648	114.732	49.235		336	35.819						16.511		412	11.910	114.222
1.1 totalmente garantite	112.148	110.594	48.946		60	35.746						13.577		398	11.867	110.594
- di cui deteriorate	2.725	1.696	850			13						308		16	508	1.696
1.2 parzialmente garantite	4.500	4.138	288		276	74						2.933		14	43	3.628
- di cui deteriorate	676	322	288									24		6		318
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	14.330	14.316	1.628		25	2.208						208		69	9.805	13.943
2.1 totalmente garantite	13.568	13.555	1.628		25	1.866						208		69	9.729	13.525
- di cui deteriorate	0	0													0	0
2.2 parzialmente garantite	762	761				342						0			76	418
- di cui deteriorate																

Le tabelle che seguono riportano quanto richiesto dalle Linee Guida EBA sulla disclosure delle esposizioni deteriorate e forborne (EBA/GL/2018/10).

Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione al 31 dicembre 2020 (Tabella 1 GL EBA 2018/10)

	VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONE				RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE E VARIAZIONI ACCUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO E ACCANTONAMENTI		GARANZIE REALI E GARANZIE FINANZIARIE RICEVUTE A FRONTE DI ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONE	
	Esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	Esposizioni deteriorate oggetto di concessioni		Esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	Esposizioni deteriorate oggetto di concessioni		di cui esposizioni deteriorate	
		di cui in stato di default	di cui impaired					
Prestiti e anticipazioni	2.374	4.780	273	273	60	2.036	2.841	781
<i>Banche centrali</i>								
<i>Amministrazioni Pubbliche</i>								
<i>Enti creditizi</i>								
<i>Altre società finanziarie</i>								
<i>Società non finanziarie</i>	2.205	4.656	235	235	60	1.986	2.724	758
<i>Famiglie</i>	169	124	38	38	0	50	117	23
Titoli di debito								
Impegni ad erogare fondi								
Totale	2.374	4.780	273	273	60	2.036	2.841	781

Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto al 31 dicembre 2020 (Tabella 3 GL EBA 2018/10)

	VALORI LORDI											
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate								
	Non scadute o scadute ≤ 30 giorni	Scadute > 30 giorni ≤ 90 giorni		Inademp. probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute > 2 anni ≤ 5 ann	Scadute Totale > 5 anni ≤ 7 ann	Scadute > 7 ann	di cui in stato di default/ impaired	
Prestiti e anticipazioni	2.374	2.374	-	4.780	39	743	3	121	2.596	1.005	-	273
<i>Banche centrali</i>												
<i>Amministrazioni Pubbliche</i>												
<i>Enti creditizi</i>												
<i>Altre società finanziarie</i>												
<i>Società non finanziarie</i>	2.205	2.205		4.656	14	743		88	2.570	1.005		235
<i>di cui PMI</i>	2.205	2.205		4.656	14	743		88	2.570	1.005		235
<i>Famiglie</i>	169	169		124	25		3	33	26			38
Titoli di debito												
<i>Banche centrali</i>												
<i>Amministrazioni Pubbliche</i>												
<i>Enti creditizi</i>												
<i>Altre società finanziarie</i>												
<i>Società non finanziarie</i>												
Esposizioni fuori bilancio												
<i>Banche centrali</i>												
<i>Amministrazioni Pubbliche</i>												
<i>Enti creditizi</i>												
<i>Altre società finanziarie</i>												
<i>Società non finanziarie</i>												
<i>Famiglie</i>												
Totale	2.374	2.374		4.780	39	743	3	121	2.596	1.005		273

Imprebanca S.p.A.
Informativa al pubblico al 31/12/2020

Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti al 31 dicembre 2020 (Tabella 4 GL EBA 2018/10)

	VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE E NON DETERIORATE						RIDUZIONI DI VALORE CUMULATE E VARIAZIONI NEGATIVE CUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO E ACCANTONAMENTI						CANCELL. ACCUMULATE	GARANZIE REALI E GARANZIE FINANZIARIE RICEVUTE	
	Non deteriorate			Deteriorate			Non deteriorate			Deteriorate				su esposizioni non deteriorate	su esposizioni deteriorate
	di cui Stage 1	di cui Stage 2		di cui Stage 2	di cui Stage 3		di cui Stage 1	di cui Stage 2		di cui Stage 2	di cui Stage 3				
Prestiti e anticipazioni	2.374		2.374	4.780		4.780	60		60	2.036		2.036		2.060	781
<i>Banche centrali</i>															
<i>Amministrazioni Pubbliche</i>															
<i>Enti creditizi</i>															
<i>Altre società finanziarie</i>															
<i>Società non finanziarie</i>	2.205		2.205	4.656		4.656	60		60	1.986		1.986		1.966	758
<i>di cui PMI</i>	2.205		2.205	4.656		4.656	60		60	1.986		1.986		1.966	758
<i>Famiglie</i>	169		169	124		124	0		0	50		50		94	23
Titoli di debito															
<i>Banche centrali</i>															
<i>Amministrazioni Pubbliche</i>															
<i>Enti creditizi</i>															
<i>Altre società finanziarie</i>															
<i>Società non finanziarie</i>															
Esposizioni fuori bilancio															
<i>Banche centrali</i>															
<i>Amministrazioni Pubbliche</i>															
<i>Enti creditizi</i>															
<i>Altre società finanziarie</i>															
<i>Società non finanziarie</i>															
<i>Famiglie</i>															
Totale	2.374	-	2.374	4.780	-	4.780	60	-	60	2.036	-	2.036	-	2.060	781

Rischio di controparte (Art. 439 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte è determinato esclusivamente dalle operazioni di pronti contro termine passive su titoli obbligazionari effettuate con controparti bancarie non operando la banca in strumenti derivati.

A presidio di tale rischio la Banca si è da tempo dotata di un sistema di limiti che prevede, in maniera specifica, le controparti con le quali è possibile operare e l'esposizione massima nei confronti di ognuna di esse.

Per la misurazione del rischio di controparte e del relativo requisito patrimoniale, la Banca utilizza la "metodologia semplificata" (con riferimento alle operazioni di pronti contro termine passive su titoli). Il rischio di controparte ai fini della determinazione del requisito patrimoniale è computato all'interno del rischio di credito.

Informativa quantitativa

Al 31.12.2020 risultano in essere operazioni di PcT passivi per 68 milioni di euro con primarie Istituzioni Creditizie.

Rischio di mercato (Art. 445 CRR)

Informativa qualitativa

Il Regolamento Finanza disciplina i principi generali di riferimento per la gestione della tesoreria e della liquidità aziendale, del portafoglio di proprietà e definisce i criteri per un'efficiente gestione dei rischi di mercato, di credito ed operativi correlati al processo in oggetto.

Il processo di gestione delle attività sui mercati finanziari della Banca prevede il coinvolgimento delle unità di governo responsabili della attuazione degli indirizzi strategici e degli obiettivi reddituali definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché del monitoraggio del livello di raggiungimento dei risultati attesi. Le unità operative di business e di supporto concorrono al raggiungimento degli obiettivi pianificati mentre le unità di controllo sono responsabili della verifica del rispetto dei limiti operativi, dei principi normativi vigenti in materia e della funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli interni.

Informativa quantitativa

La misurazione dei rischi di mercato si basa sul metodo standard previsto dalla normativa Banca d'Italia.

Al 31.12.2020 la banca non ha rilevato rischi di mercato.

Rischio operativo (Art. 446 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio operativo è il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale ma non anche il rischio strategico e di reputazione.

La misurazione del rischio operativo avviene con il metodo Base che prevede un requisito patrimoniale pari al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Per la gestione qualitativa del rischio operativo sono invece previste tecniche di valutazione tese ad individuare i rischi potenziali, ovvero prima che si trasformino in perdite, evidenziando le possibili fonti (rischi annidati nei processi e nelle strutture organizzative della banca) con l'obiettivo di definire le strategie di intervento.

Il punto di partenza dell'analisi qualitativa, che si basa sull'identificazione e valutazione dei rischi (ex-ante), è il self assessment dei rischi e dei controlli che consiste:

- nell'individuazione dei rischi operativi che si manifestano in ogni processo;
- nell'individuazione dei controlli in essere per prevenire il manifestarsi del rischio;
- nella valutazione del grado di rischio teorico;
- nella valutazione dell'efficienza dei controlli nel ridurre il rischio;
- nella valutazione del grado di rischio effettivo.

Per la determinazione del rischio effettivo vengono dapprima individuati e classificati i rischi teorici, rappresentati dal singolo evento rischioso il cui manifestarsi potrebbe provocare un danno diretto/indiretto di natura economico-finanziaria, patrimoniale, sanzionatoria o d'immagine verso l'esterno e, successivamente, viene determinato il rischio effettivo ovvero il rischio teorico ridotto dall'azione dei controlli a presidio dei rischi stessi.

Al 31 dicembre 2020 il rischio operativo calcolato con la metodologia semplificata ammonta ad euro 1.163 mila euro.

Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447 CRR)

Le esposizioni in strumenti di capitale sono detenute per finalità strategiche (partecipazioni), istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria), strumentali all'attività operativa della banca ed allo sviluppo dell'attività commerciale, di investimento finanziario (Quote di OICR). Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel Portafoglio Bancario vengono classificate a fini di bilancio come:

- ✓ Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL);
- ✓ Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVTOCI);
- ✓ Partecipazioni.

Informativa qualitativa

ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. La voce, in particolare, può includere:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Al momento imprebanca non detiene attività della specie;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business model "Hold to Collect and Sell");
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo

elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa. Al momento imprebanca non applica la fair value option non escludendo di esercitarla in futuro.

Criteri di iscrizione

Le attività valutate al fair value con impatto a conto economico vengono iscritte alla data di regolamento in base al loro fair value, che corrisponde, di norma, al corrispettivo versato con esclusione dei costi e proventi di transazione che sono imputati direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla loro iscrizione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valutate in base al fair value alla data di riferimento.

Per gli strumenti quotati su mercati ufficiali, il fair value viene calcolato, utilizzando, di norma, il prezzo di riferimento rilevabile sul mercato, mentre per gli strumenti non quotati su mercati ufficiali il fair value viene rilevato attraverso l'utilizzo dei prezzi forniti da provider informativi quali Bloomberg e Reuters. Ove non sia possibile ricorrere a quanto sopra si impiegano stime e modelli valutativi che fanno riferimento a dati rilevabili sul mercato, ove disponibili (ad esempio metodi che si basano su valutazione di strumenti quotati con caratteristiche simili, calcoli di flussi di cassa scontati, ecc.). Nel caso non fossero disponibili dati per effettuare valutazioni attraverso i suddetti modelli, viene effettuata una valutazione del fair value utilizzando dati non osservabili (es. patrimonio netto rettificato; costo, nel caso siano la migliore espressione del fair value).

ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale e finanziamenti) classificate nel portafoglio valutato al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

o l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business model "Hold to Collect and Sell"), e

o i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Le riclassificazioni delle attività finanziarie, ad eccezione dei titoli di capitale per cui non è ammessa alcuna riclassifica, non sono ammesse verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che devono essere assolutamente non frequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

Criteri di iscrizione

Le attività incluse in questa voce sono iscritte alla data di regolamento. Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono inizialmente registrate in base al fair value che corrisponde di norma al valore corrente del corrispettivo versato per acquisirli.

Relativamente ai titoli di debito e i finanziamenti, eventuali cambiamenti di modello di business imputabili alla mancata coerenza tra la gestione del portafoglio e il modello di business prescelto, oppure dovuti a cambiamenti significativi nelle scelte strategiche, saranno decisi dal Consiglio di Amministrazione.

Relativamente ai titoli di capitale non è prevista alcuna possibilità di riclassifica. L'esercizio della FVOCI option, ossia l'opzione prevista dal Principio che permette al momento della rilevazione iniziale di designare gli strumenti di capitale al fair value a patrimonio netto, è infatti irrevocabile.

Criteri di Valutazione

Successivamente alla iscrizione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono valutate in base al fair value, secondo i criteri illustrati per le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, i titoli di debito classificati a «fair value through over comprehensive income» sono soggetti ad impairment, sulla base di un framework di calcolo analogo a quello definito per gli strumenti finanziari valutati al «costo ammortizzato». Eventuali successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da

impairment in precedenza registrate.

Per quanto riguarda i titoli di capitale classificati nella voce «Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva» non è invece necessario effettuare il Test di impairment in quanto le variazioni di fair value dovute ad un deterioramento dello stato creditizio sono imputate ad apposita riserva di patrimonio netto denominata «Riserve da valutazione».

PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione

Nel portafoglio partecipazioni sono allocate le interessenze azionarie per le quali si verifica una situazione di controllo, controllo congiunto o collegamento, diverse da quelle ricondotte nella voce «attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico» ai sensi dello IAS 28 e dell'IFRS 11. Si presume che esista il controllo quando la Banca è esposta o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha la capacità di influenzare questi risultati attraverso il suo potere sulla partecipata.

Esiste collegamento quando la Banca esercita un'influenza notevole che deriva dal partecipare in misura superiore o pari al 20% dei diritti di voto oppure, in presenza di una interessenza minore, dal verificarsi di una o più delle seguenti circostanze:

- la rappresentanza nel consiglio di amministrazione o nell'organo equivalente della partecipata;
- la partecipazione nel processo decisionale, inclusa la partecipazione alle decisioni in merito ai dividendi;
- il verificarsi di rilevanti operazioni tra la partecipante e la partecipata;
- l'interscambio di personale dirigente;
- la fornitura di informazioni tecniche essenziali.

Si ha controllo congiunto quando il controllo della partecipata è condiviso in modo paritetico con altri, viene concordato contrattualmente ed esiste solo se le decisioni sulle attività rilevanti richiedono il consenso unanime delle parti che condividono il controllo.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale avviene alla data di acquisizione e al costo che corrisponde di norma al valore corrente del corrispettivo versato integrato dei costi accessori direttamente attribuibili all'acquisizione.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate successivamente alla rilevazione iniziale al costo. Se si rilevano segnali dello stato di deterioramento di una società partecipata tale partecipazione viene sottoposta a «impairment test» al fine di verificare l'eventuale perdita di valore.

Il confronto tra il valore di carico della partecipazione ed il pro quota patrimoniale della propria quota di pertinenza rappresenta uno dei fattori utilizzati dalla Banca per la verifica di eventuali perdite di valore.

La perdita da impairment è pari alla differenza tra il nuovo valore attribuito e il valore contabile. Eventuali successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment in precedenza registrate.

Informativa quantitativa

Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

Consistenze al 31.12.2020

	Valore di Bilancio		Fair Value	
	Liv.1	Liv. 2/3	Liv.1	Liv. 2/3
A. Partecipazioni		687		X
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva				
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		4.588		4.588

La voce A. è relativa alla partecipazione, acquisita nel 2018, nel capitale sociale dell'intermediario finanziario Siriofin Spa (19,9%) con la sottoscrizione di un aumento riservato di capitale sociale. Il valore della partecipazione al 31/12/2020 è stato mantenuto al costo, in quanto non sono stati individuati sintomi di stato di deterioramento e perdite di valore.

La voce C. ricomprende Quote di OICR per 2,37 milioni di euro (le quote del Fondo Antares per 846 mila euro e le quote del Fondo VIC2 per 1,52 milioni di euro), l'apporto dell'associazione in partecipazione nel Tax Credit Cinematografico per 2,22 milioni di euro e il titolo di debito emesso da Banca Carige per 3 mila euro e sottoscritto dalla banca nell'ambito dell'adesione allo Schema Volontario del Fondo Interbancario per la Tutela dei Depositi.

Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (Art. 448 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio tasso di interesse, ovvero il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse calcolato su attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione è stato misurato utilizzando il sistema semplificato previsto dalla Banca d'Italia attraverso apposite elaborazioni fornite dal nostro outsourcing informatico.

Tale rischio, che verrà calcolato e monitorato sulla base del sistema indicato dalla Banca d'Italia nelle vigenti Istruzioni di Vigilanza utilizzando tecniche ALM, è correlato al patrimonio della Banca ed alle prospettive di reddito.

Per la metodologia utilizzata per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso si rimanda è stata ripreso quanto descritto nel documento posto in consultazione della Banca d'Italia il 10.01.2020 "Modifiche alla circolare 285/2013 – Recepimento in Italia degli orientamenti EBA/GL/2018/02 e EBA/GL/2018/04".

Al 31.12.2020 imprebanca non deteneva attività e passività in valuta e pertanto la valuta di riferimento è esclusivamente l'euro.

Informativa quantitativa

Il Capitale interno a fronte del rischio tasso di interesse, ovvero il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse calcolato su attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione, è stato misurato utilizzando il sistema semplificato previsto dalla normativa di riferimento (Circolare n. 285/2013, 32° aggiornamento – Parte Prima, Titolo III, cap. 1, Allegato C).

Per lo scenario base è stato considerato lo scenario più severo tra quello che considera una variazione annuale dei tassi d'interesse pari al 1° e 99° percentile su un periodo di osservazioni di 6 anni (scenario previsto dalla normativa citata) ed uno shift parallelo della curva dei tassi di +/- 100 punti base.

Al 31.12.2020 lo scenario più severo è quello che prevede l'incremento della curva dei tassi di 100 bps; l'indice di rischiosità risulta pari al 3,4%, corrispondente ad un valore di 1,3 milioni di euro (erano 2,0 nel 2019).

Nello scenario ordinario la variazione ipotetica dei tassi è stata calcolata facendo riferimento alle variazioni annuali degli ultimi 6 anni, considerando il più oneroso tra il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). Per tale calcolo è stata utilizzata la media fra i tassi Euribor 1 mese e Euribor 3 mesi.

Per calcolare il fattore di ponderazione dello scenario ordinario per l'ipotesi di:

- ribasso è stato considerato il valore minimo della variazione annuale (1° percentile), pari a -0,209 punti base;
- rialzo è stato applicato il valore massimo della variazione annuale (99° percentile), ovvero 5,90 punti base.

Visto il valore assunto dai sopra citati 1° e 99° percentile, si è proceduto a determinare il capitale interno anche a fronte di una variazione parallela della curva dei tassi di +/-100 punti base (equivale all'assumere i fattori di ponderazione pari alla duration media della fascia).

Per la stima del capitale in ipotesi di stress, oltre alla variazione parallela di ± 200 punti base prevista dalla normativa sono stati previsti tre scenari (Steepening Twist, Flattening Twist e

Positive Butterfly) di spostamento della curva dei rendimenti diversi da quelli paralleli che tengono conto di differenti volatilità dei tassi relativamente alle scadenze.

Sulla base delle indicazioni riportate nella Circ. 285/2013 (parte Prima, Titolo II, Sezione II, par. 3.2), si sono simulati gli stessi quattro scenari di stress già illustrati nel resoconto al 31.12.2017, ovvero:

- Parallelo - variazione dei tassi d'interesse su tutte le scadenze per +/- 200 punti base;
- Steepening Twist - riduzione di 100 punti base sulle scadenze fino a 12 mesi e rialzo di 200 punti base sulle altre fasce di scadenza;
- Flattening Twist - incremento dei tassi sulle fasce di scadenza fino a 12 mesi di 200 punti base e una riduzione di 100 punti base sulle altre fasce di scadenza;
- Positive Butterfly - incremento dei tassi di 200 punti base sulle fasce di scadenza fino a 12 mesi, diminuzione dei tassi di 100 punti base sulle fasce di scadenza da oltre 12 mesi fino a 5 anni e incremento di 200 punti base per le scadenze successive.

Lo scenario più severo è risultato lo scenario Positive Butterfly per il 2020 (6,8 milioni di euro).

Politiche di remunerazione (Art. 450 CRR)

Per quanto concerne le politiche di remunerazione si rimanda al documento "politiche di remunerazione 2020" disponibile sul sito internet della Banca www.imprebanca.it, nella sezione [chi siamo/informazione al pubblico](#).

Leva Finanziaria (Art. 451 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività

Relativamente al rischio di leva finanziaria eccessiva, le banche dovranno fare riferimento a indicatori quali il leverage ratio (Cfr. art. 429 CRR) e altri in grado di rilevare eventuali squilibri tra le attività e le passività; le banche dovranno inoltre tener conto del possibile incremento del rischio connesso con la rilevazione di perdite attese o realizzate che riducono la dotazione patrimoniale. Inoltre, al fine di valutare la capacità di resistenza e l'esposizione al rischio di una leva finanziaria eccessiva, le banche pongono in essere un'ampia gamma di eventi di stress, coerentemente con la loro dimensione e complessità operativa.

Le Disposizioni di Vigilanza per le Banche (circ. 285/2013) prevedono, in aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato e operativo, anche un limite alla leva finanziaria (incluse le esposizioni fuori bilancio) con funzione di back stop del requisito patrimoniale basato sul rischio e per contenere la crescita della leva a livello di sistema.

L'indicatore di leva finanziaria a regime, per il 2020 è pari al 12,65%.

Informativa quantitativa

<i>Valori in migliaia di euro</i>	2020
Capital instruments eligible as CET1 Capital	50.000
Previous years retained earnings	(9.296)
Profit or loss eligible	324
Accumulated other comprehensive income (OCI)	770
Other reserves	(93)
Adjustments to CET1 due to prudential filters	(41)
Other intangible assets	(30)
Deferred tax liabilities associated to other intangil	7
Deferred tax assets	(2.555)
Other transitional adjustments to CET1 Capital	(764)
TOTALE CAPITALE DI CLASSE 1	38.319
TOTALE CAPITALE DI CLASSE 2	0
Totale FONDI PROPRI	38.319
	2020
Tier 1 capital - fully phased-in definition	39.083
Tier 1 capital - transitional definition	38.319
Total Leverage Ratio exposure - fully phased	309.071
Total Leverage Ratio exposure - transitional def.	309.198
Leverage Ratio - fully phased	12,645
Leverage Ratio exposure - transitional def.	12,429

Informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate

Informativa qualitativa

Gli ITS emanati ai sensi dell'art.100 del Regolamento (UE) n.575/2013 prevedono l'obbligo per gli enti creditizi di segnalare, alle autorità competenti, il livello di tutte le attività vincolate, che il Regolamento individua nei contratti di vendita con patto di riacquisto, operazioni di concessione di titoli in prestito e, genericamente, in tutte le forme di gravame sulle attività.

L'ITS in materia di rendicontazione sull'asset encumbrance (attività vincolate) è stato approvato dalla Commissione Europea nel dicembre 2014 attraverso l'emanazione del Regolamento di esecuzione (UE) 2015/79.

E considerata vincolata l'attività che è stata costituita in garanzia o altrimenti riservata per fornire forme di copertura, garanzia o supporto al credito (credit enhancement) a un'operazione da cui non può essere ritirata liberamente.

Informativa quantitativa

Attività vincolate e non vincolate

Attività dell'ente	Valore contabile delle attività vincolate	Valore equo delle attività vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	Valore equo delle attività non vincolate
Attività dell'ente segnalante	130.120		184.486	
Finanziamenti a vista			29.482	
Strumenti di capitale			5.588	5.588
Titoli di debito	85.757	88.090	35.053	35.559
di cui: obbligazioni garantite				
di cui: titoli garantiti da attività				
di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	82.627	84.964	34.055	34.561
di cui: emessi da società finanziarie	2.499	2.494	998	998
di cui: emessi da società non finanziarie	632	632		
Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	44.363		98.214	
di cui: crediti ipotecari			49.281	
Altre attività			16.149	

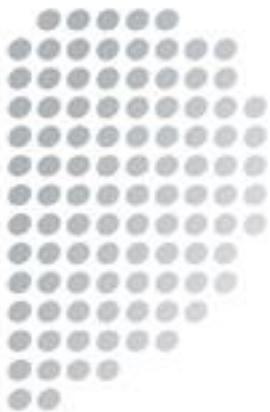
Le attività costituite a garanzia si riferiscono a Titoli di Stato ed Obbligazioni corporate posti a garanzie di operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale e dell'emissione di assegni circolari, a operazioni di Pronti contro termine con Istituzioni Creditizie e a crediti a garanzia delle operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale.

Garanzie ricevute

Garanzie ricevute	Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati	Non vincolati	
		Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	Importo nominale delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione non vincolabili
Garanzie ricevute dall'ente segnalante			128.196
Finanziamenti a vista			
Strumenti di capitale			134
Titoli di debito			250
di cui: obbligazioni garantite			
di cui: titoli garantiti da attività			
di cui: emessi da amministrazioni pubbliche			250
di cui: emessi da società finanziarie			
di cui: emessi da società non finanziarie			
Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista			
Altre garanzie ricevute			127.811
Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività			

Attività vincolate/garanzie reali ricevute e passività associate

Fonti di Gravame	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività, vincolati
Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	68.123	66.218
Derivati		
di cui: fuori borsa (over-the-counter)		
Depositi	68.123	66.218
contratti di vendita con patto di riacquisto	68.123	66.218
di cui: con banche centrali		
depositi assistiti da garanzia reale esclusi i contratti di vendita con patto di riacquisto		
di cui: presso banche centrali		
Titoli di debito di propria emissione		
di cui: obbligazioni garantite di propria emissione		
di cui: titoli garantiti da attività di propria emissione		
Altre fonti di gravame		63.902
Importo nominale degli impegni all'erogazione di prestiti ricevuti		
Importo nominale delle garanzie finanziarie ricevute		
Valore equo dei titoli presi a prestito senza copertura di garanzia in contante		
Altro		63.902
TOTALE DELLE FONTI DI GRAVAME	68.123	130.120



Informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19

La Banca d'Italia, con comunicazione del 30 giugno 2020, ha dato attuazione agli Orientamenti dell'Autorità bancaria europea (EBA) relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/07) emanati dall'EBA il 2 giugno 2020 ("Guidelines on legislative and non legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID-19 crisis"). Gli Orientamenti richiedono che vengano fornite informazioni su:

- 1) i finanziamenti oggetto di "moratorie" che rientrano nell'ambito di applicazione degli Orientamenti dell'EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/02);
- 2) i finanziamenti oggetto di misure di concessione (c.d. forbearance measures) applicate a seguito della crisi Covid-19;
- 3) i nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o altro Ente pubblico.

Tali informazioni, secondo quanto previsto dagli Orientamenti, hanno frequenza semestrale e si applicano dal 30 giugno 2020. Si forniscono nel seguito le informazioni quantitative e qualitative semestrali introdotte dagli orientamenti EBA/GL/2020/07 riferite al 31 dicembre 2020.

Modello 1. Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative

Il presente modello ha la finalità di fornire una panoramica della qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19, conformemente agli orientamenti EBA/GL/2020/02.

	Valore contabile lordo							Riduzione di valore accumulata, variazioni negative ac rischio di cr				
	In bonis				Deteriorate			In bonis				
		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni			Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)		
Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	39.472	39.325	2.117	2.383	148	18	18	- 460	- 433	- 58	-	
di cui: a famiglie	754	737	30	30	18	18	18	- 4	- 2	- 0	-	
<i>di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
di cui: a società non finanziarie	38.717	38.587	2.085	2.351	130	-	-	- 456	- 432	- 58	-	
<i>di cui: a piccole e medie imprese</i>	32.415	32.285	2.085	2.351	130	-	-	- 439	- 415	- 58	-	
<i>di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale</i>	31.905	31.905	1.329	1.329	-	-	-	- 399	- 399	- 51	-	

Con riferimento alla classificazione, sulla base delle indicazioni fornite sul tema dai diversi Regulators e in applicazione degli accordi di categoria (Accordi ABI), le posizioni in bonis che hanno beneficiato dalle misure di moratoria ex lege o locali decise sulla base degli accordi negoziali a seguito dell'emergenza COVID-19, sono state così trattate:

- non sono di norma oggetto di classificazione a stage 2 (né considerate forborne secondo la normativa prudenziale).
- Per le sole posizioni verso aziende con più elevata rischiosità preesistente all'esplosione della pandemia vengono effettuate specifiche valutazioni per verificare se considerare o meno la rinegoziazione come misura di forbearance, con conseguente passaggio a stage 2.

I principali settori di attività economica che hanno beneficiato della moratoria sono: alloggio, ristorazione e immobiliare connesso a tali settori.

Delle esposizioni oggetto di moratoria, quelle nei confronti delle famiglie consumatrici e produttrici ammontano a 754 mila euro, pari al 1,9% del totale.

Modello 2. Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie

	Numero di debitori	Valore contabile lordo				
			Di cui: moratorie legislative	di cui: scadute	Durata residua	
					<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi
Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria	117	41.681				
Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)	117	41.681	29.904	2.208	13.894	2.577
di cui: a famiglie		754	754	-	365	-
<i>di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale</i>		-	-	-	-	-
di cui: a società non finanziarie		40.925	29.148	2.208	13.527	2.577
<i>di cui: a piccole e medie imprese</i>		32.415	24.369	-	9.204	2.577
<i>di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale</i>		31.905	23.859	-	10.733	2.523

La Banca, alla data del 31 dicembre 2020, ha erogato, con riferimento a finanziamenti a medio/lungo termine:

- n. 86 moratorie a n. 65 debitori in linea con i requisiti definiti dal Decreto-legge o dagli accordi di categoria afferenti controparti Imprese, per un'esposizione lorda di euro 29.150 mila euro;
- n. 12 moratorie a n. 11 debitori in linea con i requisiti definiti dal Decreto-legge o dagli accordi di categoria afferenti controparti Privati, per un'esposizione lorda di euro 754 mila euro;
- n. 10 moratorie Iniziativa Banca /ABI a n. 5 debitori per un'esposizione lorda di 11.777 mila euro (di cui ne risultano estinte 4 per 2.208 mila euro).

Modello 3. Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi Covid-19

	Valore Lordo contabile		Importo massimo di garanzia che può essere considerato
		di cui: oggetto di misure di «forbearance»	Garanzie pubbliche ricevute
Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica	14.769		13.4
di cui: a famiglie	380		
di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	-		
di cui: a società non finanziarie	14.389		13.
di cui: a piccole e medie imprese	14.389		
di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	-		

In linea con le disposizioni previste a livello governativo e con le disposizioni di funzionamento del Fondo di Garanzia per le PMI e del Fondo di Garanzia SACE Italia "Garanzia Italia", la Banca ha predisposto nuovi processi e nuovi prodotti per consentire l'erogazione di nuovi finanziamenti, principalmente:

- erogazione finanziamenti fino a 30.000 euro (ex 25.000 euro) garantiti al 100% da Fondo di garanzia per le PMI;
- erogazione finanziamenti oltre a 30.000 euro (ex 25.000 euro) garantiti dal Fondo di garanzia per le PMI con percentuali variabili dall'80% al 90%;
- erogazione finanziamenti con garanzia SACE con percentuali di copertura che variano dal 70% al 90%.

Tutti i nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica erogati dalla Banca sono classificati come finanziamenti in bonis.